ARCHIVIO STORICO

N. 231 — Martedì 21 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Martedì 21 Agosto — N. 231

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 39 20 3 50

Supplementi, bozzi ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 200 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1,50 — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL CONFLITTO CINESE

IV.

DA TIEN-TSIN A PECHINO.

A quarant'anni di distanza si sta rinnovando adesso lo stesso spettacolo d'inettitudine militare che la Cina diede all'Europa nel 1860.

Allora, partiti da Tien-tsin il 9 settembre e lasciata indietro una parte delle loro forze a guardia delle comunicazioni, gli anglo-francesi, dopo poco più di un mese di operazioni, giungevano il 13 ottobre alla capitale del Celeste Impero, ricacciando davanti a sè, con 8000 uomini soltanto, quel debole simulacro di resistenza alla quale gli avversari, ben più numerosi, erano limitati. Ci volle un mese: sarebbe bastato molto meno se il corpo francese non fosse stato inchiodato nella sua marcia, per parecchio tempo, dalla necessità di organizzare sul posto i servizi logistici affatto deficienti.

Adesso, partito da Tien-tsin il 5 di questo mese e lasciato indietro una sufficiente guardia alle retrovie, le truppe internazionali con 36,000 uomini sono arrivate in dieci giorni soltanto a Pechino, respingendo le sovrabbianti forze avversarie, le quali hanno opposto una resistenza, che, per la sua fiacchezza e la sua inefficacia, fa il paio con quella che ebbe da vincere il generale Montauban, il vittorioso di Palikao.

Adesso come allora le ostilità hanno avuto principio senza che ufficialmente lo stato di guerra fosse dichiarato; adesso come allora il Governo ha tentato, dopo il mal passo fatto, di addossare ai capi militari la responsabilità dei primi combattimenti; gli stessi metodi, a base di malafede, di doppiezze e di puerili menzogne, seguiti dalla diplomazia cinese; la stessa arte affatto primitiva nel contrastare l'avanzata degli avversari; gli stessi indizi di una vera disseminazione militare dopo le prime operazioni condotte un po' vivacemente dagli europei.

***

Questo confronto può fornire argomento di utili riflessioni a tutti coloro che, avvenuto poco fa storia militare della Cina, dimenticando perfino ciò che era accaduto appena cinque anni fa nella guerra col Giappone, andavan già fantasticando, al principio dell'odierno conflitto, su chi sa quali tenaci resistenze di centinaia di migliaia di uomini, che dicevano ormai agguerriti, animati da alto senso di patriottismo, in tutto dissimili dai cinesi dei tempi passati!

Non è in cinque anni — come ampiamente dimostrammo in un nostro articolo « La potenza militare della Cina » comparso in queste colonne fin dal 16 giugno — non è in cinque anni soltanto che un popolo può così profondamente trasformarsi, da diventare, sotto l'aspetto militare, qualche cosa di sostanzialmente diverso da ciò che è sempre stato: feroce, in certi momenti, ma imbelle.

Non è possibile una profonda trasformazione militare, senza che in tutta la compagine politico-sociale se ne vedano quelli che si sono ad un tempo i segni più appariscenti e le cause più remote.

E' appunto perchè di codesta intensa trasformazione negli ordini civili e politici nessun segno noi vedevamo; è appunto perchè, invece, le vere, le più gravi, le più intrinseche ragioni di debolezza noi vedevamo tuttavia permanere; è appunto per questo — benchè non ignorassimo il fatto, per noi privo di grande importanza, che armi europee erano state importate in Cina negli ultimi anni, e che istruttori europei vi erano stati adoperati per dare un nuovo indirizzo all'addestramento di una parte dell'esercito — è appunto per questo che, fin da due mesi or sono, noi mettemmo in luce la scarsissima potenza militare dell'Impero Celeste, concludevamo col dire che contro quell'immenso colosso, privo di coesione, non era punto necessario, per infrangerne la mal'orma compagine militare, che succedittura un novello Alessandro sorgesse contro quei novelli Satrapi.

Allora la nostra affermazione — che pure era il risultato di uno studio attento dei fatti — parve arrischiata e parve una nota stridente in mezzo a tante esagerazioni. Ora sembra che gli avvenimenti ci diano ragione ancor più presto di quanto noi stessi non credessimo.

***

Perchè l'arte di *vincere* — è qui il luogo di farlo ben notare — non è tanto semplice, come fu scritto pur da uomini che, per l'indole de' loro studi, meglio di altri dovrebbero essere in grado di conoscere il cuore umano, e meglio di altri dovrebbero essere atti a cogliere tutto quell'intricato complesso di fattori sociali e politici, risultato ultimo dei quali è la vittoria sul campo di battaglia.

Sì, è egregio professore Lombroso, l'arte di vincere — l'arte di *uccidere*, come a voi piace di chiamarla — è molto più difficile di quanto non pensiate.

Voi credete che la vittoria sia il risultato di numero, delle buone armi e di una sufficiente dose di ferocia, come voi dite.

Invece non è così.

La vittoria, nella maggior parte dei casi, non sorride che a quei popoli i quali siano forniti delle più alte virtù. Ecco è il premio della virilità d'animo dei singoli individui, il premio della cessione di menti e di cuori, dello spirito di sacrificio di ciascuno al bene di tutti. E, insomma, il premio a quel complesso medesimo di fattori, nei quali, come nella vita sociale del tempo di pace sta il germe delle più alte virtù civili, sul campo di battaglia sta la radice delle più alte virtù militari, sintesi ultima delle quali è questa: la disciplina.

In uno Stato come la Cina e nelle condizioni in cui esso si trova, non ci può essere che quello esercito, che noi vediamo un'altra volta alla prova. Disgregazione politico-sociale o disgregazione militare sono termini correlativi. Dove è l'una, è difficile che non sia anche l'altra.

***

Con questo, badiamo, non voglio dire che nel perchè poche migliaia di uomini delle truppe internazionali siano entrate a Pechino, la resistenza dell'Impero Celeste sia già domata, o che il conflitto sia già cessato.

La marcia su Pechino non è che un atto solo del gran dramma che si va svolgendo laggiù.

Non dico che altri combattimenti — e, chi sa, forse, anche più gravi di quelli, veramente insignificanti, che sono avvenuti fino ad ora — non abbiano a seguire.

Dico solo che da quanto è accaduto si ha motivo di aver fiducia nell'avvenire. Quando siano giunti i rinforzi considerevoli che ne sono per via, le truppe internazionali, purchè l'accordo tra esse non manchi, rappresenteranno un così potente nucleo — per quanto la cifra complessiva loro sia minima rispetto ai quattrocento milioni di abitanti dei quali erano tanto spaventati coloro che ad ogni costo avrebbero voluto che stessimo a casa nostra — rappresenteranno un nucleo così potente, che l'azione militare — posto pure che i cinesi persistano in essa — secondo ogni ragionevole previsione, non potrà che svolgersi favorevolmente per gli alleati.

E resterà pur sempre la parte più importante e più spinosa dopo: la sistemazione, opera di diplomazia più che di armi.

Che forma prenderà codesta sistemazione, sulla base di quali criteri sarà fatta, è difficile indurre fin d'ora.

Ovvio ci par questo: che pure ammesso in tutti gli alleati il sincero desiderio di non turbare in nulla il loro buon accordo, i vantaggi che ciascuno potrà sperarne in gran parte saranno ragguagliati ai sacrifizi che esso avrà fatto per l'interesse comune. E l'indice più tangibile di tali sacrifizi sarà il contingente da cui ciascuno di essi sarà rappresentato.

Il fatto che gli alleati son già a Pechino non è, dunque, un buon motivo perchè si abbia a desistere dal pensiero di rinforzare la nostra spedizione, se già se ne aveva il proposito prima che gli ultimi avvenimenti fossero accaduti (1).

Questi, a considerar bene la situazione, non danno proprio alcun nuovo argomento valevole ai sistematici fautori della politica di Ponzio Pilato.

E. B.

(1) Come al solito, lasciamo piena libertà di apprezzamento al nostro illustre collaboratore militare, senza entrare a discutere fino a qual punto si possa accogliere, nel momento attuale, e dopo quanto è avvenuto, il disinvestimento di numerose forze contingenti in Cina. (N. d. R.)

Gravi perdite cinesi.

Generali morti e feriti.

Per scortare l'imperatrice — L'entità delle truppe alleate.

Oi telegrafano da Londra, 20, ore 15:

Il *Daily Telegraph* ha da Scianghai che i cinesi dicono di aver subito gravi perdite nei combattimenti fra Tientsin e Pechino. Il generale Lipinghen, che fu ferito a Peitsang, è morto in seguito a ferite. Il generale Ma fu gravemente ferito dinanzi a Tung-Cian, ove i generali Chentselin e Cian-Cien-Fa, che comandavano l'avanguardia dell'esercito di Yunglu, furono uccisi.

Yuhsien, governatore di Scian-si, si è recato a Kalagun, ove si è rifugiata l'imperatrice, per scortarla nell'interno del paese.

Il *Times* riceve notizia che il principe Ching e il generale Yunglu erano rimasti a Pechino per agire quali rappresentanti del Governo cinese e seguire con gli alleati.

Si ha da Pietroburgo che la *Novoje Vremja* dichiara che gli alleati nella vallata del Pei-Ho attualmente sono trentaseimila con centoventi cannoni. Nel corso del mese di settembre questo numero sarà raddoppiato.

Il bombardamento del palazzo imperiale di Pechino.

La *Stefani* che comunica da **Berlino**, 20:

Il *Wolff Bureau* annuncia che il console tedesco di Cefu telegrafa in data 22 agosto: « Le truppe alleate bombardano il palazzo imperiale fortificato. Si afferma che l'imperatrice si trovi ancora nel palazzo. »

Il viaggio della nostra spedizione.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 20:

Sono giunti i piroscafi trasportanti la spedizione italiana, comandata dal colonnello Garioni. Ripartiranno per Taku.

Waldersee parte.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

Waldersee col suo Stato Maggiore è partito per l'Estremo Oriente, alle 8,30. Si trovavano alla stazione tutti i generali, numeroso Alto Autorità, ufficiali. Il ministro della guerra fece un triplice urrà a Waldersee, augurandogli il miglior successo in Cina e un ritorno felice. Waldersee ringraziò.

Il pubblico fece a Waldersee calde ovazioni.

Il passaggio dei tedeschi diretti in Cina.

A Verona.

Nicolay ci scrive da Verona, 20:

Il maresciallo Waldersee, comandante in capo le truppe internazionali in Cina, che, come vi avevo scritto, doveva passare oggi per Verona col suo Stato Maggiore, non sarà qui di passaggio che domattina martedì.

Stamane invece con treno speciale proveniente da Berlino è passato alla nostra stazione un riparto di truppe germaniche, diretto in Cina, composto di 70 uomini e 5 ufficiali, di fanteria, cavalleria e treno.

Attendevano il riparto molti ufficiali della nostra guarnigione, il tenente-colonnello del 6.o alpini rappresentava il V Corpo d'armata; i nostri soldati distribuirono pane e vino ai colleghi tedeschi.

Il convoglio, composto di 24 vagoni, carichi di munizioni, carri e materiale da guerra, ripartì alle 11,10 per Milano e Genova.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 23,10:

Nel pomeriggio arrivarono 60 cavalleggeri bavaresi, accompagnati da vari ufficiali, al comando del capitano barone Kuigge. Essi vennero preceduti da alcuni militi e da due medici della Croce Rossa tedesca. Domani giungeranno una ventina di ufficiali, fra cui un colonnello, un tenente-colonnello e cinque maggiori, appartenenti al quartier generale del maresciallo Waldersee.

Questi transiterà pure domani, diretto a Roma, ove sarà ricevuto da Vittorio Emanuele. Proseguirà poi di là direttamente per Napoli, imbarcandosi sul piroscafo *Sachsen* del Lloyd germanico.

Il *Sachsen* salperà domattina dal nostro porto, recando sul suo bordo i soldati oggi arrivati, oltre a due ufficiali russi, a due austriaci e ad uno inglese, i quali raggiungeranno in Cina i rispettivi Corpi di spedizione.

Una Conferenza internazionale per la questione cinese.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 15:

L'*Indépendance Belge* attribuisce a Delcassé l'intenzione di proporre una Conferenza internazionale per la questione cinese.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Una Nota ufficiosa smentisce la voce che Delcassé abbia intenzione di proporre una riunione a Parigi per una Conferenza diplomatica per studiare i mezzi di assicurare l'unità d'azione militare e diplomatica delle Potenze.

Il Re e la rivista di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Durante la rivista di stamane il Re dispose che il 64.o reggimento fanteria eseguisse alcune evoluzioni in ordine chiuso, sotto gli ordini del tenente-colonnello Amadei, che diede così segnalato prova di valore in Africa, dove rimase gravemente ferito, e che sostituisce il colonnello Olivero, ammalato. Il tenente-colonnello Amadei presentò il reggimento e fece manovrare due battaglioni lungamente. Durante queste evoluzioni il Re ebbe occasione di esprimere i suoi apprezzamenti tecnici e volle fosse dato il comando di fermare la baionetta marciando, onde farnasi un concetto del grado di ammaestramento delle truppe.

Il comando fu eseguito con perfetto ordine e con precisione. Il Re ne espresse la sua soddisfazione e si allontanò, stringendo ripetutamente la mano al tenente-colonnello Amadei.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 11:

Il Re ha ricevuto il comm. Credaro, primo presidente della Corte d'Appello, e il tenente-colonnello di stato maggiore De Chaurand, appartenente allo stato maggiore del maresciallo Waldersee.

La regina Elena ha dato udienza al commendatore Colmayer, prefetto di Roma.

Si dice che il Re introdurrà notevoli economie nell'amministrazione della Real Casa.

E' probabile che prima di partire il Re riceva una Commissione della colonia romagnola d'Ostia, che egli continuerà a proteggere, memore della benevolenza che per quest'anno avevano Umberto.

I Sovrani all'isola di Montecristo.

Roma, 20, ore 10,45. — I Sovrani dopo il soggiorno a Capodimonte si recheranno all'isola di Montecristo per passarvi qualche tempo.

I rimpianti e le speranze del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

L'*Osservatore Romano*, a proposito del ricevimento di ieri in Vaticano, narra che il Pontefice illustrò che se non fosse stata la tristizia dei tempi, ed egli non si fosse trovato sub *hostili dominatione constitutus*, sarebbe stato ben lieto di fare le visite alle diverse basiliche, seguendo l'esempio di Leone XII, che vi si recò nel Giubileo del 1825 a piedi scalzi. Il Papa espresse quindi la speranza di poter compiere ancora la cerimonia di chiusura della Porta Santa, dopo la quale soggiunse che gli sarà lecito di pronunciare il suo *dimittis*.

Una dimostrazione di protesta contro la Nota dell' « Osservatore Romano »

Roma, 20, ore 20.40. — Si sta organizzando una dimostrazione popolare in Roma contro protesta contro il noto comunicato dell'*Osservatore Romano*. La dimostrazione si farebbe il 29 corrente, cioè un mese dopo la morte di re Umberto. La popolane si recherebbero in San Pietro a recitare la preghiera della regina Margherita.

Un'altra grande dimostrazione italiana si prepara anche pel 20 settembre.

L'inchiesta su Castel Giubileo.

Roma, 20, ore 21,35. — Oggi fu consegnata a Branca l'inchiesta governativa sul disastro di Castel Giubileo.

Per i premi della marina mercantile.

Roma, 20, ore 10,45. — Oggi i ministri Morin e Rubini conferirono lungamente con Saracco intorno alla nota questione dei premi alla marina mercantile.

Per gli esami di alunno postale.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 20:

In seguito a premure fattegli, il Ministero delle poste e telegrafi ha determinato che gli esami per i posti d'alunno possano aver luogo dall'1 ottobre nelle sedi già indicate, anche a Napoli e Palermo.

Martini rimpatriato.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,45:

Stamane è giunto Martini a bordo del *Po*. Si recò a visitarlo il colonnello Garofalo comandante il Deposito d'Africa.

Non sbarcò, dovendo il piroscafo subire fino a giovedì la quarantena sanitaria all'isola di Nisida. Egli attenderà qui la venuta del Re, chiedendo un'udienza.

La partenza della Regina madre.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22,35:

La partenza della regina Margherita per Miramare è fissata per domani, alle ore 21.

La Linea Avellino-Rocchetta riattata.

Avellino, 20 (*Stefani*). — Da stamane si è ristabilito il servizio per l'intiera linea Avellino-Rocchetta.

Una pagina di eloquenza civile

Panzacchi in memoria di Umberto.

Enrico Panzacchi ha commemorato re Umberto dinanzi ai cittadini di Bologna, convenuti nel teatro Comunale. In lui non era soltanto l'uomo politico, il sottosegretario di Stato che parlava, ma altresì il letterato, uno dei più forbiti e forti d'Italia. La sua non è dunque soltanto un'orazione commemorativa, ma una bella pagina civile, ora alta e pensosa, or commossa e violenta. Tagliamone qualche parte, perchè dopo il verso del D'Annunzio e del Pascoli, anche la prosa di tale, che pur è nostra, venga divulgata in compianto del morto Re, ed in esaltazione del Re novello.

« Para un sogno! »

« La mattina del giorno 9 agosto — dice il Panzacchi in sul principio — vidi giungere il lungo treno, ribrunito che portava da Monza il Re ucciso, vidi calare la bara coperta di una grande croce bianca, e ad un tratto il fece un silenzio nella vasta stazione, un silenzio profondo, indimenticabile, che ricordava il silenzio delle Alpi; ed in quel silenzio si udì echeggiare l'antica fanfara dei Duchi di Savoia, salutante per l'ultima volta la salma del Re ucciso, e quella fanfara ricordava San Quintino, l'Assietto, la Bicocca, Goito e Novara, San Martino e Custoza. Passato il momento solenne, un lugubre bisbiglio si levò sulla folla e corruppe sulla labbra degli astanti sempre le stesse frasi: « E' impossibile, pare un sogno! »

« La sera del 13 agosto la cancellata e la porta del Pantheon si sono chiuse alla folla, che voleva ancora onorare il suo Re: venne calata dall'alto mausoleo la bara del Re; i suoi corazzieri l'han portata sulle loro braccia nella cripta funerea. Un dopo l'altro noi vi siamo entrati a baciare la targa di bronzo ove era scritto il nome di Umberto e la data della sua morte. Poi venne murata la cripta, poi venne letto e firmato l'atto di tumulazione.

« Verso la mezzanotte, siamo usciti silenziosi dal Pantheon; quando sulla soglia del tempio romano il presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Saracco, si soffermò, e stanco, la testa accasciata dagli anni e dal dolore, sentì nascere il bisogno di significare il pensiero di tutti colle parole: *Pare impossibile, pare un sogno!* »

Un errore anche più grande.

Dopo aver ricordato il grido di Margherita di Savoia: « Questo è il più gran delitto del secolo! », il Panzacchi dice che in quel grido è l'intuizione d'una verità profonda.

« Cornelio Tacito mise tra i segni più minacciosi della corruttela e decadenza dei romani il mutinucato, lo smarrimento delle cose del significato delle parole: *Rerum vero nomina mutabantur*; quando all'opera del male si aggiunge il cavillo giustificatore, quando si tecnizza col proposito deliberato di far credere che il male non è più male, che il delitto non è più delitto, che regicidio non è altro che l'affermazione d'un'idea, allora vuol dire, o signori, che è avvenuto un'orrenda sofisticazione dello spirito umano: vuol dire che non soltanto si commette il delitto, ma si vuole giustificarlo, lodarlo e glorificarlo; e allora quale altra sventura rimane a spaurirci dinnanzi a noi, quale altra maledizione dobbiamo noi attendere?

« Notate in fatto quale spaventevole progressione si è operata in pochi anni nella psicologia del regicidio. Al colpo di Passanante si parlò di un pazzo, di un mostro, e di un mostro d'umana degenerazione: la stampa non si udì parola che una fosse di indignazione, di orrore e di disprezzo per lui. Lo stesso accadde presso a poco per l'Acciarito.

« Nessun partito, per quanto sovversivo e audace, volle essere anche lontanamente solidale con lui, tutti li respingevano: gli assassini non hanno patria, i mostri non appartengono ad alcun partito!

« Bellissimi epifonemi, o signori, e noi medesimi a questi epifonemi, ed anzi una parte della stampa, quella che per un certo sun istinto benefico si compiace sempre di molto attenuare o di molto sopprimere, ricambiava quelle dichiarazioni con lodi ampliissime.

« Oh! quale atroce rivaroglio non dovea disiparo le illusioni di costoro! E' venuta, è venuta, e purtroppo, la notte di Monza.

« E all'indomani del 28 luglio, quando credevamo che il nostro animo fosse ricolmo di un orrore insuperabile, dovemmo convincerci che vi era per l'umanità un orrore anche più grande. Sulla salma del buon Re ucciso non piovvero solamente le lacrime. Da più punti della terra e della penisola si levarono orribili grida, e nudavi, sfrontate, cinichie, osse accompagnarono l'apologia del regicidio; il mostro non si celò, non dissimulò, affermò sè stesso. E da più parti della terra si levarono molte voci che assentirono, che sedamavano a lui, dicendo: « Egli ha ragione. »

Non bisogna pentirsi della libertà.

« Io temerei d'offendervi, o miei concittadini — ha proseguito il Panzacchi — se aggiungessi dei commenti, mi non temo di aggiungere che la grandezza del male non è forse neanche qui.

« In altre epoche, altri popoli ebbero sbigottiti fenomeni spaventosi. La grande miseria nostra è nella fiacchezza universale che si deplora ed in quel cumulo di vili consensi prestati da parte nostra a tutte quelle cause che gradatamente, lentamente preparano e rendono inevitabile gli scoppi spaventosi della pazzia del Male.

« E' insomma la mancanza in noi di virtù e di coraggio nel riconoscere i nostri errori e nell'apprestare i rimedi. E se parlo di errori e di rimedi nessuno mi fraintenda!

« Io non sono venuto qui a cantare misere pallmodie che farebbero tanto piacere a certuni. Io spero che mi non daremo mai agli assassini e ai mostri la soddisfazione di chiamarci sentinelle e pentiti della più bella conquista dell'umanità di cui ieri si diceramo orgogliosi.

« Io ho fede che a questo non verremo mai.

« Ho letto nelle Genesi che quando i peccati degli uomini ebbero colmata la misura, Dio si pentì d'avere creato l'uomo; ma non legge che si pentisse d'avergli dato il libero arbitrio.

« La libertà è santa cosa, come strumento precipuo della perfettibilità umana nella conquista del bene: empi sono coloro che la manomettono e la rendono facendola fino a sè stessa.

« Sì tranquillizzino dunque coloro i quali in mezzo a tanta preoccupazioni e tristezza dell'ora che volge, in mezzo a tanti sintomi che ora minacciano alla nostra civiltà moderna, una nuova barbarie, d'una sola cosa sembrano preoccupati e paventi del pericolo che la libertà venga in qualunque guisa menomata. Sollevianci da questo miserio. »

Il vero modo di placare i mani del buon Re sarà nel rentegrare e instaurare severamente l'impero della legge in tutti gli ordini dello Stato, in tutte le funzioni della vita pubblica.

Umberto I non fu felice.

« Io dico che dinanzi alla storia, il valore di un personaggio pubblico dipende assolutamente dall'avere egli saputo o non saputo corrispondere alla missione avuta o parve che gli viene assegnata dal suo destino.

« Re Umberto intese la sua, lo sudò incontro animoso e mirabile, e a lei si consacrò con tutta l'anima; non dimenticandola mai, nè un giorno, nè un'ora in 22 anni di regno.

« Tutto il resto, o signori, è sorriso o ludibrio di fortuna. E la fortuna — mi affretto a dirlo — non fu sempre favorevole a re Umberto; ed egli certo lo sentì, e lo andava manifestando nei colloqui confidenti, ora con frasi interrotte, ora con silenzi pensosi o più spesso con quella specie di fatalistica disinvoltura per la quale si mostrava pronto e volonteroso per il dovere. In tutto il resto più rassegnato che entusiasta.

« Che poteva egli contro il destino e contro la morte? Suo padre, come re Artù, era passato all'immortalità insieme con i suoi grandi paladini; rimanevano i mediocri, abbondavano i faccendieri: qualche rara grande figura sopravviveva ancora; ma o aveva la fronte inclinata verso il sepolcro o era impedita e sopraffatta dalla imperante mediocrità. Io credo di non essere lungi dal vero asserendo che Umberto I non fu felice, benchè dal suo labbro non scaturissero mai piccole querimonie.

« E come poteva essere altrimenti? Egli che si sentiva ardere nelle vene il sangue generoso della sua razza, egli che aveva nelle gesta gloriose del Padre esempi invitanti e stimoli tormentatori, egli che, giovanetto, aveva gustato a Custoza la voluttà dei pericoli e fiutato il divino aroma della vittoria; egli essere obbligato come l'eroe sassoferrino a mandare un saluto angoscioso a tutti quei fulgidissimi ideali di soldato e di Re!.....

« Allora lo spirito nobilissimo di Umberto si gettava con impeto per quella unica via che nessuna tristezza di tempi poteva contrastargli; la grande misericordia verso tutte le umane miserie: la generosità delicata e insaziabile verso gli umili, i derelitti: il soccorso pronto e prolungato in ogni pubblica calamità. »

Il momento decisivo — La redenzione.

« Il momento che passa corto è gravissimo per la grande Patria italiana ed è decisivo pel suo avvenire.

« Se il Re che piangiamo potesse far giungere la sua voce, egli ci griderebbe: « Voi che mi amaste viva, o bolognesi, convergete tutta la cordialità, tutta la simpatia dei vostri sentimenti in un sentimento generoso, e concorrete a salvare l'Italia e la società nell'unico modo col quale si può ancora salvare: senza rodimento voi stessi da tutte quelle complicità dirette ed indirette per le quali gli avversari hanno potuto venire in tanta potenza e creare un pericolo imminente per tutti. L'epoca delle viltà, delle dissimulazioni, degli stolti scommedimenti e delle concessioni inutili deve finalmente cessare; ognuno al suo posto e sotto la sua bandiera. La mia è onorata e gloriosa. »

« Questa la voce del Re morto dalla cripta funerea dove Egli giace. »

Occorre una coscienza regale giovane e pura.

Qui il Panzacchi manda un saluto al figlio di Umberto, a Vittorio Emanuele III.

« Egli è giunto a noi dal regno delle acque come un giovane eroe della leggenda, nel regno delle tenebre e della desolazione; è giunto nel giorno del grande abbattimento: si è mostrato a noi e gli spiriti abbattuti si sono rianimati. Ha parlato e hanno ripreso valore le nostre speranze: intorno al suo giovane capo sono i segni di una grande predestinazione.

« Quello che abbisogna ora alla Patria noi tutti sentiamo: una coscienza regale, giovane e pura, che si metta arditamente fra la terra Italia che vuole vivere e tutte le fiacchezze che vogliono disonorarla e tutte le forze tenebrose che minacciano di sovvertirla.

« Il giovane Re possiede questa coscienza e l'offre a salvezza d'Italia.

« Stringiamoci intorno al figlio di Umberto, ripetendo il grido cavalleresco della lealtà antica: « Sua Maestà il Re è morto, viva Sua Maestà il Re! »

Il discorso si chiude con un poetico e simbolico ricordo. Il Panzacchi rammenta di aver veduto molti anni fa in piazza San Marco, a Venezia, il piccolo figlio di Umberto quasi scomparire sotto una nube di ali tremolanti e leggere. Erano i colombi di San Marco che gli si addensavano intorno.

« Bandite le utopie malefiche — soggiunge il Panzacchi — domate le insane discordie e rette virilmente gli animi al bene della Patria, il popolo italiano, come i colombi di San Marco, si raccoglia intorno al giovane Principe, lo conforti, lo ricopra e lo difenda. »

Il discorso di Delcassé a Foix.

Il ministro degli affari esteri di Francia si era recato nell'Ariège, suo Collegio elettorale, per partecipare all'apertura di quel Consiglio generale (Consiglio provinciale), di cui è membro, e trovandosi a Foix, tenne sui suoi elettori un discorso, di cui diamo ulteriore cenno in complemento del laconico *Stefani* che già l'annunciò.

Egli, in conclusione, non fece che render conto della sua condotta politica, non come ministro degli esteri non poteva, naturalmente, far a meno di parlare delle più gravi questioni internazionali nelle quali è impegnata la Francia, e perciò toccò anche l'argomento del concorso delle Potenze nell'attuale questione cinese.

« Non bisogna esagerare, — disse Delcassé, — ma sarebbe anche pericoloso dissimularsi la gravità del problema che gli avvenimenti della Cina hanno posto davanti alle Potenze. Per venirne a capo, la principale condizione per ciò è di saper bene che cosa vogliono, di non volere che ciò che non comprometta l'accordo necessario, e di volere fermamente sino alla fine.

« Il grido della coscienza universale ha segnato ad esso lo scopo immediato cui mirare: liberare i ministri contro chi commette ogni giorno degli attentati che non hanno esempio nella storia, e questo è tuttavia l'obbiettivo principale della comune azione militare.

« In questo momento tale scopo è o sta per essere raggiunto. La presenza delle truppe internazionali servirà in seguito ad ottenere delle riparazioni pel passato e delle garanzie per l'avvenire.

« Quali possano essere a questo proposito le mire particolari di ogni Potenza, io suppongo che esse misureranno le loro esigenze a seconda delle possibilità della Cina e soprattutto che esse non ne formuleranno nessuna di carattere esclusivo, perchè ciò distruggerebbe l'unione, sveglierebbe le diffidenze e forse preparerebbe dei deplorevoli malintesi.

« Ed è da questo punto di vista che fin da principio si è collocato il Governo francese con l'approvazione della rappresentanza nazionale, e non se ne è scostato quando dovette prendere delle energiche iniziative, che del resto furono coronate da esito felice, e quando fece alle Potenze delle proposte che ottennero la generale approvazione.

« Io non ho d'uopo di dirvi che il Governo non si scosterà da questa unione nell'avvenire, agendo sempre di concerto col Governo imperiale di Russia, che, dal canto suo, aveva cura, tre giorni fa, di proclamare il suo perfetto accordo con la nazione alleata ed amica. »

FIGURE D'ALTRI TEMPI

CATERINA SFORZA.

Nella Pinacoteca di Forlì v'ha una tavola attribuita a Marco Palmeggiani, artefice nel quale rifiorirà più d'una virtù leonardesca, e che lavorava appunto negli ultimi decenni del mille quattrocento. La tavola ritrae una bella giovine, che potrebbe essere anche una madonna d'un pittore naturalista. Il viso ovale e bianco spicca su una tonda oscura, che lascia intravedere da un lato e dall'altro una di quei caratteristici borghi medioevali, su cui sorge il castello turrito fra un cerchio di solidissime mura. La fanciulla, nuda le spalle, abbandona le braccia e le mani su una coppa di bronzo, nella quale sonvi fiori di passione.

In verità, la figura non potrebbe essere più mirabilmente efficace, più devotamente verginale. C'è su quel viso un senso di pudore che vi allontana da ogni pensiero men puro. Sarebbe tentati di chinarvi e di baciarle le mani affusolate, così bianche e buone.

Ma il cammino del tempo può assai. La fronte scorta di pensieri, su cui si smorza in ondeggiamenti lievi la linea dei capelli, dovrà di lì a poco veder disegnarsi rughe virili; gli occhi piccioletti si cerchieranno di lividure, e la bocca, che par fatta per dar baci nel silenzio, perderà la sua rosea freschezza, contraendosi nello spasimo del dolore.

Quella fanciulla è Caterina Sforza, figlia naturale a Galeazzo, e che Bona di Savoia adottò, educò, amò come creatura sua. Ho scritto fanciulla, ma ho errato, Caterina, fanciulla non lo era più, non lo era stata mai, dacchè a dieci anni era stata offerta ed accettata in sposa da Girolamo Riario, nipote laico di Sisto IV. Costui per « anulum ad oculum » la pigliava senza scrupolo, senza rispetto, lui parente consanguineo d'un pontefice, alle penalità legali e canoniche, rivenendosi di prenderla solo quando fosse stata in età conveniente.

Quel delitto sembra che ricada sul capo dell'innocente. Perchè se vi è in tutta la storia italiana, non dico contemporanea, ma dell'epoca di mezzo, una donna che abbia sofferto, che abbia dovuto combattere contro ogni sorta di soprusi, che sia passata dalla gioia più profonda al pianto più amaro, che abbia amato, odiato, scendendo ai delitti più mostruosi, è Caterina Sforza. Essa è fatta per l'amore. Il suo corpo, violentato indegnamente, è desideroso di baci e di carezze. Ella vorrebbe un uomo amato od il silenzio di un maniero, in mezzo al verde della sua pianura lombarda. Ed invece, condotta a Roma dallo sposo, trascorre tristissimi giorni nel castello di Sant'Angelo, che è muto ad ogni soffio di vita mondana. Raggiunge Forlì, di cui il marito ottiene la signoria, ma non è ancora giunta nella rocca, che il Riario è barbaramente assassinato. Ella sola dunque deve governare. Ella sola deve esercitare il dominio di quello Stato a cui il Pontefice l'ha sacrata. E da quel momento comincia la lotta occulta, terribile, senza riposo, degli invidiosi, degli insidiatori, dei cortigiani. Cominciano le congiuro di palazzo, le lotte civili fra famiglia e famiglia. Invano ella si dimostra forte, condannando duramente quanti sono creduti colpevoli dell'assassinio del Riario. Ella deve subire una lotta cruenta, a cui dovrà piegare per un logico e naturale seguito di cose.

Fatta, come dicevo, per l'amore, non può rimanere, anche in mezzo a queste virende, senza le carezze ed i baci di un uomo che ami, ed occultamente sposa Giacomo Feo, giovane bellissimo. Ma anche il Feo, che ne superbisce, e vorrebbe togliere ogni potenza a Caterina, è assassinato nella congiura degli Orsioli e dei Marcobelli, ed essa di lì a poco impalma Giovanni dei Medici, detto *Popolani*, dal quale avrà un figlio, che sarà poi Giovanni dalle Bande Nere.

Ma questo opporsi in ogni maniera agli occulti disegni altrui, questo energico riparare alle circostanze contrarie non fa che accendere maggior sdegno nei nemici. Ora i Borgia la stringono d'assedio nella rocca di Forlì. Anche il nuovo marito muore. Ella sola rimane; ma sola resiste all'impeto gagliardo degli assedianti. Va sugli spalti a combattere. E' un esempio eloquente, raro di forza e di sacrifizio. Ordina che si dia fuoco alle polveri: e la rocca brucia. Ma il Valentino, infine, fa prigioniera questa nuova e sicura Virago. La conduce a Roma. Quivi subisce la presenza odiata di Alessandro VI. Nel castello di Sant'Angelo, dove era stata accolta giovinetta in mezzo agli onori ed alle feste, ora giace prigioniera. Il sangue le sale al cervello dal dolore e dall'odio. Ne stramala. Ma un frate lo dà modo di fuggire, ed essa si ridurrà a Firenze, presso i Medici. Vecchia, ma non ancor priva di forze, vorrebbe ritentare il possesso di Forlì. Ma nella villa sua diletta di Castello muore, fra le braccia di Giovanni dalle Bande Nere, che in lei trova un esempio alla forza ed alla indomabilità del carattere.

***

Io ho raccolto in poche linee una storia romanzesca di trent'anni, una storia che è intrecciata da mille episodi, e che non parrebbe vera se non fosse in libri ed in cronache non solo contemporanei, ma recenti. Il conte Pasolini, che ha narrato le vicende di questa donna eccezionale, non rimane dall'affermare che non sarebbe possibile trovare in quello ed in altri secoli una figura femminile così straordinaria, ed Ernesto Masi la paragona a Caterina di Russia. Ma le pone accanto non corto per le condizioni di tempo e d'ambiente, e neppure per la loro indole speciosa, sibbene per certi aspetti psicologici come quello dell'amore. Ma anche qui le differenze son molte.

Fisiologicamente, dice il Masi, sono due donne ferride, sensuali, e per le quali il romanzesco, l'idealità, la galanteria hanno posa parte nei loro drammi d'amore. Ma, data l'eccezionalità delle due indoli, nella Sforza c'è la regola, la misura, benchè fuor del comune, d'un temperamento ardente, ma ben ordinato, mentre in Caterina la regola è sorpassata e sconfina nella depravazione.

Il senatore Pasolini, nel compiere l'opera sua intorno alla Sforza (opera che è stata tradotta in inglese e tedesco, e che è un'illustrazione vivacissima dell'ambiente che precede la Rinascenza), non si soffermò ai do-

cunenti contemporanei; colle ancora raccogliere, come in un'inchiesta, i giudizi dati su questo strano tipo di donna da una donna della nostra fine di secolo. Ebbene costei, che non è certamente una femminista, volle dimostrare che in Caterina Sforza c'è un sentimento, una dolcezza, un raggio che rivela la donna, considerata come essere di conforto e di bontà.

L'ignota scrittrice si è arrestata indubbiamente ad un solo aspetto della figura lontana. Essa non è penetrata o i documenti che ce la additano come fanciulla e sposa e madre. Essa non è penetrata in quelle prove infinite che si hanno della sua grazia, del suo bisogno di bellezza e di gioventù, del suo dolore di vedersi privata degli affetti più gentili, della sua passione per il canto, per la musica, per la poesia, per ogni espressione, insomma, dell'arte e della gentilezza.

Solo procedendo in queste ricerche, la figura di Caterina Sforza viene fuori luminosa e serena; ed allora essa ci pare ben degna dello studio e dell'ammirazione nostra.

Sono in lei tutte le squisitezze più sottili. Sposata ad un nonno che non ama, s'innamora, vedova e libera, d'un giovinetto di aspetto nobile e bello; tiene celata ogni sua intenzione non tanto per poter impunemente mandar ad effetto il suo divisamento, quanto per nascondere la sua felicità a tutti. E poichè si avvede che ella debba sposare invece un altro uomo, si sente così offesa nella sua ansia di amante, che ordina severissime pene contro gli spacciatori delle false notizie.

Certo la despota ha il sopravvento sulla donna; e quando il Feo tenta, o vorrebbe, almeno, rapirle il potere, ella lo disarma di un tratto, mentre la cospirazione giunge in buon punto per toglierle ogni desiderio di dominio. Del resto, chi non sa che tutte le appassionate sono così? Amano l'uomo intensamente, fedelmente sino a che esso non può loro turbare la gelosità che dall'amore appunto può loro derivare. Ma quando l'uomo attraversa le loro mire, non si sentono capaci del sacrificio supremo, e lo abbandonano, e lo fanno perdere, se pur non lo ripudiano.

Essa amava la pittura, e desiderava di essere ritratta da qualche celebre pennello. Ma ambiva che il pittore avesse, al suo, corretta l'ingiuria del tempo, dando alle sue labbra, ai suoi occhi, alla sua fronte la freschezza antica.

La sua Corte non rispecchiava certo le glorie artistiche di quelle di Roma, di Firenze e di Milano. Ella ora severchiata dagli avvenimenti, incalzata dalle disgrazie, ma se la pace fosse ritornata nei suoi Stati, avrebbe volentieri raccolto attorno a sè pittori e poeti, ed avrebbe forse rinnovate le gaie dolcezze delle antiche Corti d'amore. Ma astrologhi, soprattutto, e maghe avrebbe voluto: astrologhi per udire le predizioni dei cieli; maghe per rinnovare eternamente la sua giovinezza.

Roma di Savoia, donna di spiriti alti, aveva dato a Caterina una superba educazione. La fanciulletta, intelligente e saggia, approfittava assai dello studio. Sapeva di latino e di greco, e scriveva con eleganza che dimostravano lo studio lungo ed amoroso dei poeti, in special modo del Petrarca. Ma nella donna colta era rimasta la femminuccia. E la femminuccia appunto aveva raccolto ricette per preparare ogni sorta di acque e di unguenti: acque per tingere ed arricciare i capelli; acque per serbar la freschezza della carnagione; per conservare la sodezza e la agilità del corpo, e via via. Non è senza un profondo senso di curiosità che si scorrono quelle pagine, tracciate con mano che tremava dinanzi all'ignoto dell'avvenire.

Una donna, quando ha queste debolezze, si rende facilmente nemica a coloro che non la conoscono. Essa vede sempre in ciascuno un turbatore, un impedimento al libero espandersi del suo temperamento. La bellezza della Sforza, l'avere sposato due mariti, e l'esserli tutti prematuri, concorrevano a non metterla in buona luce presso il popolo, il quale non conosceva gli atti di valore, di sacrificio che compieva, i momenti di tristezza che attraversava. Quindi è che le leggende intorno alla Sforza crebbero buie ed atroci: nè sono svanite ancor oggi.

Fra le altre è notevole questa fiaba:

Si racconta che mentre la Sforza faceva un giro per visitare le rocche dell'Imolese, si spingesse sino alla chiesa della Pieve di Bagnacavallo, e quivi la notte di Natale volesse celebrare la Messa in gran pompa. Ma, all'elevazione, la sacrilega signora si sprofondò sotto l'altare profanato.

Il che potrebbe in parte essere vero.

Il destino aveva voluto porla su di un trono che non le dava un solo conforto: su un trono che la costringeva a violenze d'ogni natura, che le toglieva gli amanti, i figli, la serenità della casa, che la obbligava a vestir la corazza ed il cimiero ed a combattere come un uomo, ed a spingersi in mezzo alla mischia, come un mercenario. Perchè, ella potente, ella signora, non poteva provar le gioie d'un trono che fosse veramente divino. Iddio le aveva data la bellezza che sovrasta su tutte le cose umane. Perchè dall'alto dell'altare, tutto d'oro, nello splendore dei ceri ardenti, non avrebbe potuto alzar le mani a benedir la folla orante?

La notte di Natale è tanto piena di fascini e di misteri!

Mentre nella notte stellata, va lontano l'eco delle campane, e si rinnovano le coscienze e le speranze, perchè non avrebbe ella salito un trono ideale fra nembi di angioli e di santi?

Ebe Alteli.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(35)

FATA UGOLINA

ROMANZO

DI PAOLO DI GARROS

— Senti, io non affermo nulla..... ti prego la guardino.....

— Se mi chi dici fosse vero, la accelerei.....

— Sei pazzo..... via..... ragioniamo..... Supponi che, domani, ti si metta in presenza della signorina Demerlier..... Nelle condizioni d'animo in cui ti trovi, che faresti?

— Io..... scuoterei..... credo.....

— O t'inginocchieresti ai suoi piedi.....

— No!..... No!..... Ella m'ha fatto soffrir troppo..... e lei vagone di tutto....., è una donna cattiva..... Tuttavia, se mi provasse che la sua vita è stata irreprovevole, se si pentisse d'ae verni fatto tanto male..... Ah!..... Non so..... Credo..... No; non so quel che farei.....

Benchè molto padrone di sè, Roberto non potè dissimulare il suo dispetto, e fece un gesto di rabbia.

— Che fai? — gli domandò Pietro.

— Nulla..... è quello..... e debbo lasciarti.

— Ti rivedrò presto?

— Sì..... uno di questi giorni. . . . . .

Quando fu in istrada, Fougerolles si mise a camminare a passi precipitati, per calmare la collera che lo agitava.

E avviandosi verso il *quai* per le vie già descritte, si diceva:

— L'assenza non ha fatto il suo effetto su lui..... Si amano sempre..... Ah! Ma vedremo..... vedremo!

Mentre cercava la soglia della sua casa, pensò ad un tratto:

— E il mio prigioniero che doveva interrogar questa sera?..... Non facciamo sciocchezze..... è un prigioniero d'importanza, il cui interrogatorio sarà certamente interessante. Non andrò a letto prima d'aver avuto un breve colloquio col mio amico Giustino Laudrieux.

X.

Colpo da maestro.

I bambini hanno, generalmente, il privilegio di poter dormire d'un buon sonno riparatore anche se hanno avuto prima delle gravi agitazioni.

Tuttavia quella notte la piccola Ugolina non aveva dormito.

Ciò è che, il giorno innanzi, ella aveva assistito, non vista, da una fessura del tramezzo che separava il salottino dal batello da una cabina, a tutta la scena avvenuta fra sua madre e il vice-console, ed aveva udito le gravi rivelazioni di Fougerolles.

Per timore di aggravare la crisi nervosa dalla quale Maria era stata colta dopo la partenza del funzionario, ella non aveva manifestato subito la sua emozione ed i suoi timori; quella tostolina cominciava a ragionare.

Ma tutta una notte passata senza chiuder occhio accanto alla buona mamma che aveva intero piangere continuamente l'aveva sfinita.

Ella salutò il mattino col bel visino pallido, cogli occhi stanchi e corse al lettuccio della mamma per abbracciarla e domandarle come si sentiva.

Qual dolorosa sorpresa per lei quando la cara mammina disse che non aveva la forza di scendere dal letto!

La bambina s'affrettò ad andare a chiamare la zia Clara.

E siccome Maria aveva una forte febbre, un mal di capo dolorosissimo, diversi sintomi che potevano essere quelli di una malattia grave, Giovanni, avvertito, partì immediatamente per andar in cerca di un medico.

Frattanto la giovane donna s'avviò leggermente.

Ugolina ne approfittò per salire sul ponte a respirar l'aria del mattino.

Era da qualche momento appoggiata al bordo del battello, con aria pensosa e preoccupata, quando scorse Treguern, seduto a poppa, che stava leggendo una lettera; alla gli si avvicinò, s'arrampicò familiarmente sulle ginocchia e gli disse:

Non ti disturbo?

— No, carina, — rispose il vecchio marinaio mettendosi la lettera in tasca, — non mi disturbi mai..... Ebbene, come stai oggi? La mamma è veramente ammalata, che il signor Giovanni è andato a cercare un medico?

— Non so..... Non so, io..... Ma non ci starebbe nulla di sorprendente..... La mia povera mammina è stata tutta notte inquietata, ieri, da quel cattivo signore..... Io non sono sorda..... sai..... Ho inteso tutto..... So, fu..... e, a te, voglio dir tutto..... Tu sei stato sempre il mio confidente..... e, se vorrai essere buono..... ti dirò una cosa alla quale ho pensato tutta la notte..... perchè non ho dormito, io, questa notte, lo sai?

— No, non lo sapevo..... Ma perchè mi dici: « Se vorrai essere buono?..... » Non sono sempre stato buono con te, mia cara Ugolina? Non ho fatto sempre tutte le tue volontà?

— Gli è che ho la mia idea..... — riprese la bambina. — e tu devi aiutarmi per farla riuscire, la mia idea..... Senza di te non posso far nulla.

— Un complotto allora? — disse il vecchio marinaio guardando la figlietta con tenerezza paterna.

— Sì, un complotto, se vuoi..... Sì, un complotto, perchè si tratta di trovare mio padre, che è in città, e di condurlo qui.....

— Il signor Pietro sarebbe qui, tanto a noi vicino! — esclamò Treguern. — Ma no, è impossibile, carina..... Non hai capito..... Ti sbagli.

— Niente affatto; ne sono sicura. Mio papà è fuggito di dove era, da un paese lontano..... dove lavorava con un ingegnere..... Adesso è a Brisbania..... e si chiama signor Brunoeu.

Yves Treguern sorrise.

— Vedi, carina, che ti sbagli, che non hai capito..... Tutti codesti particolari me lo dicono chiaramente.

— Sei testardo, Yves — replicò Ugolina battendo i piedini sul ponticello con impazienza. — Ti dico io che papà è qui..... Vuoi, per convincerti, che chiami la zia Clara o che ti consulti dalla mamma? Vedrai!

— No, no! è inutile..... Dal momento che non m'hanno ancora detto nulla a quel riguardo gli è che giudicano di non fermarmi la confidenza..... e non vogliono sembrar indiscreti.

— Ti persuaderò ugualmente — riprese Ugolina. — Tu parli l'inglese, non è vero?

— Perfettamente.

— E conosci Brisbania?

— Soggiornai a Brisbania qualche settimana cent'anni fa..... La città deve essere adesso molto mutata.

— Non importa; saprai sempre riconoscere le vie.

— Credo.

— Ebbene, andrai a terra al più presto possibile e ti metterai in campagna; hai capito? Siamo intesi?

— Non domando di meglio, per farti piacere — rispose Yves Treguern con un sorriso d'incredulità.

— Ti ricorderai bene: si tratta di cercare il signor Brunoeu.

— Tanto varrebbe cercare uno spillo in un pagliaio.

— Aspetta; non t'ho ancora detto tutto. Ricordati che il signor Brunoeu è impiegato in una gran fabbrica, che appartiene a quel signore..... Aspetta..... Quel signore che è venuto a Rata..... e che ci ha dato il *Talismano*.

Yves credè veramente che la bambina divenisse o si divertisse a mistificarlo, perchè non poteva immaginare che tante straordinarie coincidenze si fossero così aggruppate come sotto la bacchetta magica di una fata.

— Aiutami a ricordarmi il nome di quel signore — riprese la bambina.

— Signor Laugère, credo.

— Laugère!..... Sì..... Laugère..... Ebbene, tu non avrai che da cercare in fabbrica di conserve del signor Laugère..... E là troverai finalmente l'indirizzo del signor Brunoeu.

— Se fosse vero! — disse Treguern.

— E' vero! Dunque accetti?

— Accetto! — rispose Treguern, spinto dalla curiosità; saprò almeno se c'è da credere.....

— Non è tutto — interruppe Ugolina. — Quando avrai l'indirizzo del signor Brunoeu, verrai a prendermi..... Andremo a trovarlo insieme, vuoi?..... Ah! come sarei contenta di essere la prima..... La prima..... anche avanti mamma..... presso al mio caro papà.

Yves sorrise, commosso.

(Continua).

Il rifiuto dei proprietari di Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21,50:

Il prefetto convocò in Prefettura i proprietari di Molinella, per risolvere l'agitazione operaia.

Il prefetto insistette per ottenere il patto colonico del 1897, secondo già avevo stipulato Saracco. Ma i proprietari rifiutarono, e così l'agitazione persiste.

La morte dell'arcivescovo di Modena.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 16,35:

Stamane a Rodrio, di polmonite fulminante, è morto mons. Carlo Borgognini, arcivescovo di Modena. Era bolognese. Nacque nel 1836. La salma si trasporterà a Modena domani.

Un misterioso dramma in treno.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,10:

Il capo-treno Francesco Teratino, conducente il treno omnibus di stanotte sulla linea Roma-Napoli, appena giunto a Teano ricevette un telegramma dal capo stazione di Roma che lo invitava a verificare se mancasse nel treno qualche viaggiatore. Infatti, fatte le opportune ricerche, non rinvenne tutto bene. Del Re, sotto-ispettore telegrafico della Società ferroviaria Mediterranea, che viaggiava solo in un vagone di prima classe. Lo scompartimento era in completo disordine. Vi si notavano un coltello non sporco però di sangue, dei polsini con bottoni d'oro, una cravatta, un cappello, un *pince-nez*, delle forbici, un temperino, un orologio d'argento portante il numero 4021, che la Società fornisce agli impiegati con catena d'oro ricca di ciondoli e con monili, la giacca ed un fazzoletto coll'iniziale Z. nella fodera. La valigia di cuoio nero era chiusa. Si trovò pure il portafogli contenente libre cinque ed il permesso di porto d'armi, rilasciatogli a Roma l'anno scorso. Lo sportello per cui Del Re salì a Roma in treno, era chiuso; l'altro aveva il vetro abbassato ed il predellino era sparso di sangue.

Interrogato il capitano di cavalleria Giorgio Ciampini-Mazzioli, che viaggiava nello scompartimento vicino, ha dichiarato di aver sentito solo del rumore, però una vi fece caso. Ignorasi se si tratti di delitto o di disgrazia. Gli oggetti trovati vennero posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. A Napoli si ferrovia rifiutasi di dar notizie, fingendo di ignorare tutto. Però giunse il rapporto del capo-treno all'Autorità di pubblica sicurezza.

***

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Il signor Luigi Del Re, d'anni 53, sotto-ispettore telegrafico-ferroviario, le scorse notte partiva per Napoli, prendendo posto in uno scompartimento di prima classe, vuoto.

Ai Tre Archi improvvisamente il Del Re si sporse fuori del finestrino; ed un urto poco fu un testa urtava con violenza contro uno dei pilastri che sostengono il tunnel. Il colpo fu tale che la scatola cranica si fratturò, rimanendo in parte attaccata al pilastro medesimo. Il corpo del disgraziato venne sbalzato fuori del finestrino e andò a cadere a varii metri di distanza.

Del fatto nessun si siano accorti nè i passeggeri, nè il personale ferroviario, venendo il treno proseguì la sua corsa. Alle 4 di stamane una guardia di finanza rinveniva il cadavere e ne informò subito l'Ufficio di sicurezza della stazione di Termini. Il cadavere, dopo le constatazioni fatte dall'Autorità giudiziaria, fu trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale di Sant'Antonio.

Una sfida giornalistica.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1,15:

Oggi il pubblicista Isidoro Reggio, direttore del *Sole*, giornale moderato, ha mandato i suoi padrini all'on. Claudio Treves, corrispondente da Milano dell'*Avanti!* Il Treves ha dichiarato però, che non intende battersi, e che continuerà a valersi del suo diritto di pubblicista per rispondere agli attacchi dei suoi avversari.

Sempre duelli!

Ci telegrafano da Padova, 20, ore 16,35:

Oggi è avvenuto uno scontro alla sciabola nei pressi della città fra il signor O., di Venezia, e il conte D. L., di Padova, giovanotto dell'aristocrazia. Questi fu ferito al braccio.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Ieri, alle ore 15, nel tempio israelitico di Torino si è tenuto un solenne servizio funebre in suffragio dell'anima di re Umberto I. Alla funzione, che durò circa un'ora, assistè una folla numerosa, che occupò la larga ed i banchi della gran sala. Si notano diversi ufficiali. Il tempio è tutto pavesato a nero, con parte in arabesco maggiore e l'Arca Santa.

La funzione cominciò con un preludio musicato, cui seguì la recitazione dei Salmi 49, 51, 61, detta da tre officianti del rabbino maggiore in lingua ebraica. Questi stanno sulla tribuna maggiore; al lato sinistro di chi guarda il Consiglio d'amministrazione dell'Università israelitica, di cui è presidente il cavaliere avv. Benedetto Foa e vice-presidente l'ingegnere Malvano.

Dopo la recitazione dei Salmi, dalle giovani del Pensionato israelitico Colonna e Finzi e dai cantori del tempio, fra cui distinguesi il baritono Orefice, venne eseguito il canto del Salmo 130, sotto la direzione del maestro cav. Giacomo Levi, che ha suonato il preludio e l'interludio.

Prende quindi la parola il cav. prof. Giuseppe Foa, rabbino maggiore, per commemorare la morte di Umberto, chiamandolo il migliore degli uomini e dei sovrani. « Sotto il regno di Umberto — dice il rabbino maggiore — gli israeliti riscontrano che fosse serbato rispettata la *libertà di coscienza*, per cui poterono vivere concordi con i concittadini degli altri culti. » Invita quindi i suoi fedeli a portare affetto ai Principi Reali della Casa Sabauda, a pregare per l'anima del compianto re Umberto, per la regina Margherita e per i nuovi Sovrani. Termina il discorso recitando la preghiera « Benedizione dei morti », sopra le porte dell'Arca Santa e canta le salmodie.

La funzione si chiude con la benedizione a S. M. il re Vittorio Emanuele III.

***

Rimini, 20 (*Stefani*). — Stamane, a cura del Municipio, vi furono solenni esequie nella chiesa di San Francesco per re Umberto. Indi si è formato un numeroso corteo con Musiche, che si è recato al Municipio a deporre due corone sulla lapide ricordante la visita di re Umberto a Rimini.

***

— Nella chiesetta di Bertesseno, presso Col San Giovanni, ebbe luogo un servizio funebre. Funzionava il pievecodo parroco don Ravera, che pronunciò inoltre una commemorazione del compianto Re. Accorsero molti villeggianti pure di Col San Giovanni e dintorni.

— A Monticelli, nella chiesa di San Vincenzo, si celebrò un servizio funebre. Terminata la funzione, il prof. Spanilo, in una sala del Municipio, commemorò il compianto Monarca.

— La Società mastri falbri-ferrai di Torino ricevette dal ministro della Real Casa un telegramma di ringraziamento a quello spedito di condoglianze.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 20:

Nella chiesa di San Matteo vi fu una cerimonia funebre in suffragio di re Umberto. Vi assistettero Mac Kinley, i ministri, ufficiali dell'esercito e della marina, diplomatici in grandi uniforme ed altre notabilità. L'ambasciatore Fava col personale dell'Ambasciata li ricevette in grande uniforme sulla porta della chiesa.

La solenne commemorazione del re Umberto I al Consiglio provinciale di Cuneo.

Cuneo, 20 agosto.

(Pizzi) — Oggi, alle ore 14, ebbe luogo l'apertura della sessione ordinaria 1900 del nostro Consiglio provinciale.

L'aula è tutta parata a lutto.

Si procede, tosto noto, alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Sono presenti 56 consiglieri, sotto la presidenza provvisoria del consigliere anziano cavaliere Fontanetti.

A grandissima maggioranza vengono riconfermati a presidente il comm. avv. senatore Buttini; a vicepresidenti il comm. avv. Siccardi; a segretario il cavaliere avv. Rebaudengo, ed a vice-segretario l'avv. Colombo.

Insediatosi l'Ufficio di presidenza, e mentre tutti i consiglieri sono in piedi, il senatore *Buttini* pronunzia un commovente e patriottico discorso commemorativo di re Umberto, chiuso alle fine da unanimi applausi.

Il reggente la Prefettura, comm. *Chiera*, si associa alle parole del presidente.

Quindi, ad unanimità, il Consiglio prende le seguenti deliberazioni, oltre il rediggere quella già presa prima d'ora, d'urgenza, dalla Deputazione:

Di lenire il lutto per sei mesi;

Di mandare L. 10 quale a scopo di beneficenza, per l'erezione di un ospizio di mendicità da impiantarsi in Cuneo e da aggiungersi alle somme già esistenti, fra cui una di L. 20 mila stanziatevi coi fondi lasciati da S. M. il re Umberto nella sua visita a Cuneo durante le feste centenarie del 1898;

Di mantenere due telegrammi di condoglianza, di affetto e di devozione alla regina Margherita ed a S. M. il re Vittorio Emanuele III;

Per ultimo di comprendere per un'ora in seduta.

Le adesioni di liberali sono ripetute ed unanimi.

Ripresa la seduta alle 16,20, si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Vengono chiamati a far parte della Commissione del bilancio (1901) i consiglieri: Carle, Peano, Comino, Calleri, Rovasenda, Rebaudengo, Pivano, Calissano e Ravina.

Si ratificano diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione, alcune delle quali danno luogo a dispendiose, fra cui quella della ricostruzione del ponte di Palanzo, per la quale si approva un ordine del giorno dell'on. Giolitti.

Della Commissione degli affari diversi vengono relatori i consiglieri: Chiappero, Colombo, Demattei, Giacchi notaio, Sacerdote, Serramps, Travaglio, Vignola e Vona.

Dopo alcune raccomandazioni, il Consiglio rinvia le sedute al 15 ottobre venturo.

COMPLICI E APOLOGISTI

Bresci e Turati.

Ci mandano da Milano, 20:

Ieri pom. Turati ha ricevuto la lettera seguente, scritta con calligrafia stentata e caratteri disuguali:

« Carcere Giudiziario di Milano.

« Lettera del detenuto Gaetano Bresci.

« *Pregiatissimo signor Filippo Turati,*

« Possibilmente, e se non le dispiace, avrei piacere di parlare con lei, quanto prima.

« Con rispetto e stima mi dico suo devotissimo

« GAETANO BRESCI. »

L'onorevole Turati si recherà oggi a conferire con l'inquilino, e credesi che intenda ricevere l'accettazione del mandato difensionale dopo che avrà ricevuto le intenzioni del Bresci circa la linea di difesa che questi crederà seguire.

Un colloquio di Turati con Bresci

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1,30:

Oggi l'on. Turati ebbe un colloquio di due ore col Bresci.

Questi si trovava nella sua cella: e aveva il diritto di parlare col suo difensore senza testimoni. Nessuno era quindi presente al colloquio; ma, però, le guardie carcerarie stavano in osservazione attraverso aperture appositamente praticate nella parete della cella.

Il Bresci ha detto all'on. Turati che però di rivolgersi a lui perchè aveva letto il suo nome sui giornali. Dapprima aveva pensato all'on. Ferri, che anch'egli gli era notissimo per fama; ma poi si era deciso per Turati, perchè questi abita a Milano.

Il Bresci si mostrava preoccupato per non poter pagare le spese dei suoi difensori.

Il Bresci intende di fare istanza perchè si proroghi la data del suo processo, per far venire dei testimoni dal suo paese. Anche in essa del sopraggiungere di queste formalità di procedura, inoltre nel ripetersi che ben difficilmente il processo si svolgerà nell'imminente sessione delle Assise, malgrado vari giornali di qui continuino a sostenere il contrario.

Per riconoscere Bresci.

Scrive il *Progresso* di Pinerolo, 20:

« L'Autorità giudiziaria di Milano ha fatto citare per domani i fratelli Cesare ed Annetta Abba.

« Ad essi verrà presentato il Bresci per vedere se realmente l'individuo che fu nella loro trattoria era veramente lui od altro.

« Se nel Bresci riconoscevano l'individuo che alloggiò da loro, allora saranno interrogati su altre circostanze.

« Gli Abba partiranno alla volta di Milano domattina col treno delle 6 e minuti. »

Cinque apologisti arrestati.

Savona, 20 agosto.

I carabinieri della stazione di Vado procedevano all'arresto del giovane signor Quinzio Bersano, corrispondente savonese del *Giornale del Popolo* di Genova, appartenente al partito repubblicano, ed il signor Repetto Giuseppe, di Vado, studente in medicina, i quali, in compagnia di altri amici, trovandosi a Vado, cantavano una canzone a cui frammischiavano un ritornello di evviva all'anarchia.

Furono condotti alle carceri di Sant'Agostino, in Savona, e deferiti immediatamente al potere giudiziario.

L'Autorità, in seguito a questi due primi arresti, ordinò si procedesse anche all'arresto degli altri componenti la comitiva, ed infatti, dopo attive indagini, vennero arrestati: il giovane signor Alfredo Vierci, studente in medicina (fratello al cagionevole Vierci Donato, continuace, contro cui pende l'istruttoria per apologia di reo delitto ed oltraggio alla bandiera nazionale, fatto questo — come già s'informò — avvenuto in uno dei più frequentati caffè di Savona al l'indomani dell'assassinio di Umberto I); il signor Tonti Francesco, studente all'Istituto tecnico nautico Leon Pancaldo, ed il signor Ilario Gentile, negoziante, arrestati ai rispettivi domicili, ove vennero subito praticate minuziose perquisizioni, ma con esito negativo.

Della comitiva faceva pure parte un altro giovanotto, che finora non fu ancora identificato.

Credesi che l'Autorità procederà contro tutti per citazione direttissima, come ha fatto giorni sono per altri due individui imputati dello stesso reato.

Gli anarchici italiani in America.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Un *Tribuno* ricevo da New York: « Si accumulano sempre maggiormente gli indizi contro gli anarchici Maresca e Guida, venuti in America per assassinare Mac Kinley. Dodici anarchici italiani, arrivati, già furono rilasciati, non essendo nulla risultato a carico loro.

« A Patterson i proprietari dello stabilim. assegnarono stati minacciati dagli anarchici, hanno richiesto ed ottenuto una speciale sorveglianza. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 16,50:

Notizie da New York confermano che furono arrestati ieri colà i napoletani Guida e Maresca, presunti anarchici.

L'arresto fu dovuto ad una vendetta privata. Natale Maresca, da Sorrento, assoreggiava con una giovane una compaesana. Privo di lavoro, e raccomandato dal consigliere comunale Cicarelli, fu assunto come cameriere a bordo del *Kaiser Wilhelm*, partito da Napoli il 3 corrente. Decise di rimanere in America, promise di richiamarvi anche la giovane sua amante, appena avesse migliorata la sua condizione finanziaria. La giovanetta, intanto, assoreggiava contemporaneamente con un altro compaesano. Questi, appena seppe la partenza del Maresca, pare abbia diretto una lettera anonima al console a Napoli degli Stati Uniti, avvertendolo essere partiti dei suoi compatrioti per uccidere Mack Kinley.

La Polizia americana li arrestò. Chiarito il falso, il Maresca sarà rimpatriato. Egli è un giovane otto di nome illibato.

Un altro anarchico Bresci arrestato in America.

Telegrafano da Richmond, 0, all'*Araldo* di New York, del 19:

« E' stato arrestato l'italiano Alessandro Bresci, sospetto di appartenere alla setta degli anarchici.

« Si crede sia fratello dell'assassino di re Umberto.

« La Polizia era stata informata da parecchi membri di questa colonia italiana, che questo individuo aveva minacciato apertamente di far saltare in aria la chiesa di San Pietro, durante il servizio funebre che in essa verrà celebrato oggi in onore del Re assassinato.

« Non gli fu rinvenuto addosso altro che una copia del suo passaporto.

« Quando venne fotografato e misurato, secondo il sistema Bertillon, il prigioniero mostrò di essere famigliare agli strumenti adoperati per la misurazione; ma, riconoscendo di essersi tradito, sorrise amaramente e rifiutò di parlare oltre.

« Il prigioniero ha una rassomiglianza meravigliosa colle fotografie di Gaetano Bresci, l'assassino.

« Son dal suo arrivo da Baltimore, tre settimane fa, questa colonia italiana si trova in uno stato di suprema agitazione. Appena giunto, egli cominciava a parlare dei fatti degli anarchici nel paese, e cercava di formare un'associazione qui; ma non si fece troppo caso di lui fino a quando cominciò a parlare dell'assassino di re Umberto.

« Michele Jacchini, proprietario di una libreria, dice: « Poco prima che giungesse la notizia dell'assassinio di re Umberto, il Bresci dichiarava, con una certa vanagloria, che Umberto aveva solo poco tempo da vivere. Questo fatto ci convinse ch'egli doveva saperla lunga sull'assassinio. Più tardi egli confessava di aver preso parte alla congiura di Patterson, in cui si era tratto a sorte il nome di colui che avrebbe dovuto assassinare il Re; e dichiarava che, se fosse stato scelto lui, avrebbe molto volentieri commesso il delitto. »

L'anarchico Grazioli.

Abbiamo da Brescia, 19:

Il tenente dei reali carabinieri ed il delegato di pubblica sicurezza residente a Verolanuova, recatisi avvertiti che l'anarchico Grazioli Antonio, fabbro-ferraio, andava pronunciando in pubblico esercizio di Gambiara parole irriverenti alla memoria di Umberto I e minacce contro il re Vittorio Emanuele III, si recarono prontamente sul luogo.

Sopraggiunti i Grazioli furono nell'osteria condotta da certo Pezzoni Giuseppe pronunciarsi parole di approvazione pel reprobo.

Il malvagio anarchico venne ammanettato e tradotto alle carceri di Brescia.

Successi inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Roberts annunzia che le truppe inglesi occuparono Waterval.

Nessuna peste in Germania.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

I giornali parlano di casi sospetti di peste. Il *Berliner Anzeiger* dichiara che le persone credute affette di peste, dopo messe in osservazione, furono rinviate alle loro case in ottime condizioni di salute.

Una rissa fra italiani e francesi a Parigi.

La *Stefani* riceve da Parigi, 20:

« A Saint-Denis, grosso sobborgo industriale presso Parigi, avvenne un fiero battibecco.

« Una comitiva di operai ceferati italiani percorreva, cantando, di ritorno da una festa, l'Avenue de Paris, quando si scontrò in una comitiva di operai francesi, pure ceferati, che incominciarono ad ingiuriarli, quindi a tirar pietre.

« Si venne alle mani; i francesi cominciarono a sparare delle rivoltellate e gli italiani a cavare il coltello.

« Fu una battaglia che durò una ventina di minuti e nella quale presero parte una cinquantina di persone, in maggioranza francesi.

« La Polizia arrestò una ventina di feriti, fra i quali quattro gravemente.

« Un italiano, certo Pasquale Reale, ebbe una rivoltellata alla testa.

« E' aperta un'inchiesta e si fecero molti arresti. »

Gli italiani premiati all'Esposizione di Parigi

GRAN PREMI — MEDAGLIE D'ORO, D'ARGENTO E DI BRONZO.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 19 agosto.

(C. V.) — Avrei voluto mandarti un elenco degli italiani all'Esposizione di Parigi assai più limpido ed organico di quello che ai trova costretto a spedirti. Ma la *Liste des récompenses distribuées aux exposants* è apparsa ieri sera, in un supplemento di 335 grandi pagine al *Journal Officiel*, e il tempo mi manca per fare più di quanto feci, cioè spogliare il voluminoso elenco, cestinandovi, senza commenti, i nomi dei nostri connazionali premiati.

Nemmeno questa fu opera facile e breve. Infatti dopo le prime quaranta pagine i nomi dei premiati sono tutti inscritti alla rinfusa, anzichè venir disposti secondo la nazionalità cui appartengono o almeno per ordine alfabetico. Nessuna indicazione della città ove gli espositori hanno il loro opificio o la loro residenza: il nome *Russia* abbraccia tanto l'industriale di Odessa quanto quello di Vladivostok, ai confini orientali della Siberia.

Non parliamo degli errori di stampa e di scrittura, che non mancano mai nelle pubblicazioni francesi quando si tratta a ripetutare nomi d'altri paesi. Mi basti un esempio. L' « Unione Pio-Tipografica » è designata come: *Union pieuse et typographique. — C'est charmant.*

Altrove si legge, per esempio: « *Chambre de Commerce (Italie)* », senz'altra indicazione.

Non parlerò dei due primi gruppi: « Educazione ed Insegnamento » e « Lavori artistici », perchè già telegrafai i nomi dei premiati di queste categorie.

Veniamo subito al III Gruppo: « Istrumenti e processi generali delle lettere, scienze ed arti. »

TIPOGRAFIA, STAMPE DIVERSE.

E' fuori concorso il Ricordi; com'è già noto, ebbe il *Gran premio* la ditta Paravia di Torino.

Medaglie d'oro: L. Salomone, S. Landi, l'Officina Poligrafica Romana, E. Chappuis, G. De Andreis, la Calcografia Reale.

Medaglie d'argento: Ricci, Fusetti, Ramagnoli, Capriolo e Massimino, G. Dessi.

FOTOGRAFIA.

Gran premio: Fratelli Alinari.

Medaglia d'oro: Don Anderson.

Medaglia d'argento: Berlinetto.

In complesso poco o niente.

LIBRERIA, EDIZIONI MUSICALI, ECC.

Gran premio: Ditta Sonzogno.

Medaglie d'oro: Paravia, Barbera, Vallardi, Lescher, Esslerini, Maggioritto Ferrario.

Medaglie d'argento: Rizzy, Casanova, Almari, Chappuis, Richter e C., Municipio di Firenze, S. Lapi, Sermani, Montanari, Associazione tipografica e libraria, Bruno Natale.

Medaglie di bronzo: Simonetti, *Rivista dell'Elettricità*, Berger, Brunetta, Candiglianni, Istituto cartografico.

CARTE ED APPARECCHI DI GEOGRAFIA, ECC.

Gran premio: Ministero delle finanze (Catasto).

Medaglia d'argento: Paravia.

Medaglia di bronzo: Vallardi.

ISTRUMENTI DI PRECISIONE.

Medaglie d'oro: Ministero di agricoltura.

STRUMENTI DI MEDICINA E CHIRURGIA.

Medaglie d'argento: Binelli e Vitali.

Medaglie di bronzo: Boschetti.

STRUMENTI DI MUSICA.

Gran premio: Colla.

Medaglie d'oro: Mola, Soprani, Maldura, Celentano.

Medaglie d'argento: Bisbach, Righetti, Calson, Fenga, Ricci, Kiedinger, Rombani, Delappé, Carobbi, Valenti, Barlassina e Casali, Pupeschi.

Medaglie di bronzo: Emberger, Giorgi, Bruno, Marradi, Mezzetti, Degani, D'Avonia, Guvino, Ottina e Pollandi, Porto Rosario, Mesori.

***

Gruppo IV: « Materiale e Processi generali di meccanica: Macchine a vapore. »

Gran premio: Franco Tosi.

E nient'altro. Niente per le *Macchine motrici diverse.*

APPARECCHI DI MECCANICA GENERALE.

Medaglie d'oro: Stiglor.

Medaglie d'argento: Fratelli Durio, Massoni e Moroni.

***

Gruppo V: « Elettricità. »

PRODUZIONE E UTILIZZAZIONE DELL'ELETTRICITA'.

Gran premio: Pirelli.

Medaglie d'oro: Gadda e C., Tedeschi, Brioschi, Finzi e C.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Medaglie d'oro: Salvioli, Società Cruto, Candiani e C.

Medaglie d'argento: Paulinat.

TELEGRAFIA E TELEFONIA.

Gran premio: Ministero delle poste e dei telegrafi.

Medaglie d'oro: Bottini.

APPLICAZIONI DIVERSE DELL'ELETTRICITA'.

Gran premio: Prof. Riccardo Arnò.

Medaglia d'argento: Olivetti.

Medaglia di bronzo: Campostano.

***

Gruppo VI: « Genio civile; Mezzi di trasporto. »

MATERIALI DEL GENIO CIVILE.

Medaglia d'oro: Società calci e cementi di Casalmonferrato.

Medaglie d'argento: Ricciardi e Barelli, Fabroni.

Medaglia di bronzo: Buselli e figlio.

CARROZZERIA, AUTOMOBILI, CICLI.

*Meda

Medaglie di bronzo: E. Arnaudo, Mora, Mascaglia, Francioni, Meconi, Del Soldato, Alleggi, Ammoni, Barbesio, Moscarelli, Garino, Catalano, Binachini e Lucerna, Pangrazzi, Fontana, Magul, Airaldi, Parenti, Pozzati, Descalzi, Ragazzato, Cuccei, Lanzani, Lietti, Luca, Olivetti.

CERAMICA.

Gran premio: Società dell'Arte ceramica.
Medaglie d'oro: Società ceramica Richard e Ginori, Cantagalli, Manifattura di Signa, Frazzi, Appiani.
Medaglie d'argento: Mollica, Giano Lorenz e C., Società ceramica di Colonnata, Minghetti e figlio, Salvini, Molaroni, Grégory, Castellani.
Medaglie di bronzo: Bianchini, Capelletti, Viero, Mazzarella, Novelli, Valeri, L. Turia.

CRISTALLI E VETRERIE.

Gran premio: Salviati e C.
Medaglie d'oro: Candiani.
Medaglie d'argento: Fratelli Testolini, L. Fontana e C., Tosa-Borella, Laricchiuta.

***

Gruppo XIII: « Fili, Tessuti, Vesti, Materiale e processi della filatura e corderia. »

Medaglia d'oro: Bianchi e Dubini.
Medaglie d'argento: Fratelli Pellegrino, Fratelli Bertini, P. Aimone e figlio.
Menzione onorevole: Pozzi e Varese.

PREPARAZ. DI TINTURA, ECC.

Medaglia d'oro: Ruscoui.
Medaglia d'argento: Ancongno.

FILA E TESSUTI DI COTONE.

E fuori concorso la ditta De Angeli.
Gran premi: B. Crespi, Lonzanina, Cotonificio Fratelli Puma, Schlaepfer Wenner e C.
Medaglie d'oro: Dal Re e C., Rofman e C., Candiani.
Medaglia d'argento: Berner, Rossi-Nanetti, Oetiker, Gianoli, Bernocchi, Fettinelli, Di Nola, F. Grassi, Furter e Bibié, Manifattura di Spugna, P. Bertolo, Caderna.
Medaglie di bronzo: Pitiglioni, G. Sala, Macchi S., Marchi C., Dassano e Carasso, Rutchmann, Trancoui.

TESSUTI DI LINO E CANAPA.

Gran premio: Linificio e canapificio nazionale.
Medaglie d'argento: Roi, N. Macchi, Massaro.

FILI E TESSUTI IN LANA.

Medaglia d'oro: B. Bona.
Medaglia d'argento: Mosteo.
Medaglia di bronzo: Dal Brun.

SETA E TESSUTI IN SETA.

Fuori concorso: Abbiati, Siro Colombo.
Gran premi: Associazione sericola di Torino, Associazione pel commercio e l'industria della seta (Milano), Gavazzi P., Bernasi, Società anonima di Condizione (S). Dubini, Gavazzi E. e P., Vallort Strazza e C., Cavadini, Stocchi.
Medaglie d'oro: Bevilacqua, Vecchi, Lazzaroni Ansaldi e C., Pailly, Beaux, Bocelli, Erba, Gavassi e C., Laboratorio sperimentale della seta, Ronchetti, Sala, Collettività dei fabbricanti di setterie del Piemonte (Bernardo Carte, Isidoro Sacis e Giuseppe Pasquina, di Torino), Bertulotti, Bosone, Ferrario e Secco, Gessner, Nessi, Sado Monti, Bollettino di sericoltura, Consonno, Gadda e C., Ossago, Paladini, Riva, Richentnch.
Medaglie d'argento: Albini, Bocelli, Camozzi, Cocchi, Colombo e Campana, Florin e Mazza, Ginnzini, Gerli C., Marchetti, Mira, Pedroni, Plantier e C., Ricci A., Rosemund et Morf, Schreiber, Spacciani, Bernasconi, Dolara, Denis, Gibert, Oehs, Pagani, Fratelli Prina, Annoso Maritco e C., Butti, Redaelli, Bourcart, Capra e Galizioli, Corsi, Fasani e figlio, Gianfranceschi, Serlini Bosio e C.
Medaglie di bronzo: Associazione Osservano Collalto, Corti, De Andrea, Dell'Oro, Filatura d'Arsignano, Lenati, Mambroni, Riva, Vannoni, Besolli, Fratelli Chiesa, Mosnnti, Bondano, Brenni, Frigerio, Meroni, Isacchi, Rucconi, Strazza, Colmegna.

TRINE, MERLETTI, PASSAMANTERIE.

Gran premi: Scuola municipale industriale « Duchessa di Galliera », Jesurum e C.
Medaglie d'oro: Melville e Zifler.
Medaglie d'argento: Signora Canonico, Columbatti, Maina e Doglio.

INDUSTRIE DIVERSE DEL VESTIMENTO.

Gran premi: Valera e Ricci, G. Borsalino e fratelli (Alessandria).
Medaglie d'oro: Carozzi, Manossi, Combingi, Mrenzi, Bosio, Beglietti.
Medaglie d'argento: Ascari, Valenzo, Loffler, Mera, Sella, C. Reggio, Aughileri, Ferraguti.

***

Gruppo XIV: « Industrie chimiche. »

ARTI CHIMICHE E FARMACIA.

Gran premio: Ministero delle finanze.
Medaglie d'oro: G. Candiani, Conti e figlio, Erba, V. Schupis e C., De Larderel, Le Petit Dolfus e C.
Medaglie d'argento: Società piemontese per la fabbricazione del carburo di calcio, Colletta Cis e figlio, Dufour fratelli, Pegna.
Medaglie di bronzo: Fian e C., Marcuchi, Manfredi, Amoretti, Barbieri.
Menzione onorevole: Fabbrica torinese di colla e concimi.

FABBRICAZIONE DELLA CARTA.

Gran premi: Miliani (Fabriano), Cartiera Italiana (Torino), Cartiere meridionali, Binda, Wouwiller.
Medaglie d'oro: Rosso, Mollna.
Medaglie d'argento: Daelli, Sesana, Reali, Favini.

CUOI E PELLI.

Gran premio: Società cooperativa genovese.
Medaglie d'oro: Fratelli Durio, Lepetit e Gaisser Dolfus, Norsa, Bonamico.

MANIFATTURA DI TABACCHI E FIAMMIFERI.

Gran premio: Ministero delle finanze.

CERAMICHE.

Medaglie d'argento: G. Melillo (Napoli), Acciarini.
Medaglie di bronzo: Bellosio, Mascetti.

GIOIELLERIA.

Gran premio: G. Melillo.
Medaglie d'oro: Fratelli Capuano, Costantino Palma.
Medaglie d'argento: Bonetti, Malerba, Bozzi, Rocchegiani, Miranda, Toledo, Piscione, Villa Benvenuto, Salvo, Favoli.

OROLOGERIA.

Medaglie di bronzo: Pedro Embrineo, Montini, Bellaroli, Vacati e Rasi.

BRONZO, FERRERIE D'ARTE.

Medaglie d'oro: Nissi, De Angelis, Strada, Pandiani.
Medaglie d'argento: Sutti, Pichetto.
Medaglie di bronzo: Sommer, Lora, Errico.

INDUSTRIA DELLA GUTTAPERCA, ECC.

Medaglia d'oro: Franzi.
Medaglia d'argento: Centenari e Zinelli.

***

Gruppo XVI: « Economia sociale, Igiene, Beneficenza pubblica. »

Qui il nono d'Italia ricorre, abimè, poche volte. Non è nemmeno accennato in alcune classi, come quelle: *Abitazioni operaie*, e: *Rimunerazione del lavoro*, *Partecipazione ai benefizi*. Non così nella classe delle: *Associazioni cooperative di produzione o di credito*. Qui ebbero i gran premi le Banche popolari di Padova, Milano, Vicenza, Pieve di Soligo, Bologna, l'Associazione delle Banche popolari, la Lega nazionale delle cooperative in Milano.

Medaglie d'oro: Banche popolari di Como, Napoli, Perugia, Pinerolo, Siena, Lonigo, Mantova, Firenze, San Severo, la Società agraria italiana, la Banca agricola milanese.

Fra i premiati di medaglia d'argento noto la Banca popolare di Novara, l'Associazione cooperativa dei braccianti (Bavonna), la Banca popolare cooperativa di Casale Monferrato, la Banca popolare d'Intra.

Fra i premiati con medaglia di bronzo sono le Banche cooperative di Torino, Luino, Montanaro.

SINDACATI AGRICOLI - CREDITO AGRICOLO.

Gran premio: Federazione italiana dei Consorzi agricoli.
Medaglie d'oro: Comizio agricolo di Torino, Latteria di Soligo.
Fra le medaglie d'argento una è concessa al Comizio agricolo di Bagnolo Mella.

REGOLAMENTO DEL LAVORO.

Gran premio: Cassa nazionale d'assicurazione contro gli accidenti del lavoro.

SOCIETÀ COOPERATIVE DI CONSUMO.

Gran premi: Unione cooperativa di Milano, Lega delle Cooperative italiane a Milano.
Medaglie d'oro: Cooperativa di consumo fra impiegati in Milano, Cooperativa farmaceutica di Milano.

Fra le medaglie d'argento, una è per l'Alleanza cooperativa torinese.

ISTITUZIONI PER LO SVILUPPO INTELLETTUALE E MORALE DELLE OPERAI.

Medaglia d'oro: Corpo di musica municipale di Torino.

ISTITUZIONI DI PREVIDENZA.

Gran premi: Ministero del commercio, Associazione generale degli impiegati civili in Milano, Casse di risparmio di Parma e Piacenza, Unione pio-tipografica.

Fra le medaglie d'oro, ne sono attribuite alla Società fra gli istitutori di Torino, alla Società generale operaia di Biella.

Medaglie d'argento all'Associazione generale operaia di Torino, alla Società operaia d'Arqui, alla Cassa di risparmio d'Asti.

Una medaglia di bronzo alla Società operaia di mutuo soccorso di Santhià.

La Commissione operaia dell'Esposizione di Torino ebbe una medaglia d'argento nella classe: *Iniziativa pel benessere dei cittadini*.

IGIENE.

Gran premi: Dottor Pagliani, Città di Roma, Milano, Napoli, Genova, Palermo, Torino, Ministero dell'interno.

BENEFICENZA PUBBLICA.

Gran premio: Ministero dell'istruzione, pegl'Istituti dei sordomuti, Ospedale degli Innocenti in Firenze, Monte di pietà di Milano.

Ebbero medaglie d'argento l'Ospedale Maria Vittoria e l'Asilo notturno di Torino.

***

Gruppo XVIII: « Armate di terra e di mare. »

ARTIGLIERIA.

Gran premio: Accademia di Torino.

VESTO MILITARE.

Gran premio: Guzzoni di Arcevia.

Non ho potuto occuparmi dei « collaboratori » premiati, che sono quasi numerosi quanto i proprietari; me lo vieta la ristrettezza dello spazio.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 18 agosto.

(Bollo) — Più migliaia di scioperanti fischiati e insultati, riuniti in assemblea alla Borsa del lavoro e poi sulla piazza della Vallette, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, proclamando la continuazione dello sciopero fino a che tutte le Compagnie non avranno accettato le loro proposte.

Hanno pure inviato un telegramma a Loubet, pregandolo a voler gradire immediatamente gli scioperanti arrestati e già condannati, per citazione direttissima, a dieci e venti giorni di prigione.

Una delegazione degli accollatori degli scaricli e caricli dei vapori si è recata alla Prefettura per notificare che non possono accettare le condizioni imposte loro dagli operai dei docks e dei porti. Essi non possono neppure diminuire le ore di lavoro e non vogliono aumentare il prezzo delle ore supplementari.

Si stupiscono poi del reclamo degli operai riguardante il 10 0/0 della mano d'opera straniera impiegata, non avendo questa mai oltrepassato il 10 0/0. E il loro sciopero è tanto più giustificato vedendo che gli operai francesi hanno fatto causa comune con gli operai stranieri ed ammesso uno di questi nel Comitato dello sciopero.

A questa delegazione si era aggiunto il signor Estrine, per domandare al prefetto se avrebbe garantito lo sbarco delle mercanzie del piroscafo che attende, perchè, in caso contrario, avrebbe ordinato al capitano di gettare l'ancora e scendere nel porto di Genova.

Il prefetto ha dato tutte le assicurazioni, ed ha preso immediatamente tutte le misure perchè i dimostranti non possano disturbare lo sbarco.

Sono partiti altri vapori con personale dato loro dalla marina da guerra.

Banditi còrsi.

Marsiglia, 18 agosto.

(Bollo) — Telegrafano da Ajaccio che il bandito Niccoli, il quale battevasi la campagna fin dal 1898, si è costituito prigioniero.

— Il bandito Bellacci, da lungo tempo perseguitato dalla gendarmerie d'Allione, venne scoperto e gli fu intimato, dal brigadiere, di arrendersi. Per tutta risposta il bandito rispose con due fucilate sopra i gendarmi, senza fortuna alcuna.

I gendarmi rispondono a fucilate, e Bellacci cade fulminato, il petto crivellato da più proiettili. Era alla foresta dal 1895.

Lo sciopero di Marsiglia.

Marsiglia, 18 agosto.

(Bollo) — Più migliaia di scioperanti fischiati e insultati, riuniti in assemblea alla Borsa del lavoro e poi sulla piazza della Vallette, hanno votato all'unanimità un ordine del giorno, proclamando la continuazione dello sciopero fino a che tutte le Compagnie non avranno accettato le loro proposte.

Hanno pure inviato un telegramma a Loubet, pregandolo a voler gradire immediatamente gli scioperanti arrestati e già condannati, per citazione direttissima, a dieci e venti giorni di prigione.

Una delegazione degli accollatori degli scaricli e caricli dei vapori si è recata alla Prefettura per notificare che non possono accettare le condizioni imposte loro dagli operai dei docks e dei porti. Essi non possono neppure diminuire le ore di lavoro e non vogliono aumentare il prezzo delle ore supplementari.

Si stupiscono poi del reclamo degli operai riguardante il 10 0/0 della mano d'opera straniera impiegata, non avendo questa mai oltrepassato il 10 0/0. E il loro sciopero è tanto più giustificato vedendo che gli operai francesi hanno fatto causa comune con gli operai stranieri ed ammesso uno di questi nel Comitato dello sciopero.

A questa delegazione si era aggiunto il signor Estrine, per domandare al prefetto se avrebbe garantito lo sbarco delle mercanzie del piroscafo che attende, perchè, in caso contrario, avrebbe ordinato al capitano di gettare l'ancora e scendere nel porto di Genova.

Il prefetto ha dato tutte le assicurazioni, ed ha preso immediatamente tutte le misure perchè i dimostranti non possano disturbare lo sbarco.

Sono partiti altri vapori con personale dato loro dalla marina da guerra.

Banditi còrsi.

Marsiglia, 18 agosto.

(Bollo) — Telegrafano da Ajaccio che il bandito Niccoli, il quale battevasi la campagna fin dal 1898, si è costituito prigioniero.

— Il bandito Bellacci, da lungo tempo perseguitato dalla gendarmerie d'Allione, venne scoperto e gli fu intimato, dal brigadiere, di arrendersi. Per tutta risposta il bandito rispose con due fucilate sopra i gendarmi, senza fortuna alcuna.

I gendarmi rispondono a fucilate, e Bellacci cade fulminato, il petto crivellato da più proiettili. Era alla foresta dal 1895.

SPORT

Il « Grand prix » di Braunschweig.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Braunschweig, 20, ore 22,50:

Vi do l'esito della seconda giornata del *grand prix*, di cui già vi segnalai l'esito della batteria e *cyclethon*:

Derniera (2000 m.): 1.o Huber; 2.o Arend; 3.o Meyer.

La corsa consolazione diede: 1.o Otto Meyer; 2.o Breithug; 3.o Ferrari (italiano).

Nella gara finalissima si piazzarono: premi Ellegaard-Ranch; secondi Meyer-Breithug; terzi Ernst-Ferrari (italiani).

La riunione di Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 20, ore 22,20:

Il *grand prix* ciclistico di Ginevra, organizzato dal Sindacato dei corridori svizzeri (metri 1200, franchi 2000, 1000, 500), ha dato: 1.o Prahin (belga); 2.o Nezzin (francese); 3.o Hemberg.

La gara di 10 km., con allenatori, fu vinta da Bimar; secondo rimase Bourotte.

Nella corsa di motocicli internazionale, 10 km., si piazzarono: 1.o Demester; 2.o Kuebler.

***

Da Valenza a Venezia in barca.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 22.10:

Questa sera è giunta, felicemente accolta dai canottieri veneziani, l'equipaggio *Barca Capriccio*, partito il 12 corrente da Valenza.

I gitanti sono tutti in ottimo condizioni fisiche.

Le corse ciclistiche ad Ascoli-Piceno.

Abbiamo da Ascoli-Piceno, 18:

Le corse ciclistiche inaugurateci domenica, 12, causa la pioggia iniziatasi che da una settimana ci bagna, vennero sospese definitivamente. Vi dò intanto, per gli sportivi, l'esito delle batterie dell'*Internazionale professionisti*.

Nella prima giunse: 1.o Bain, di Genova; 2.o Magli, di Milano.

Nella seconda batteria giunse: 1.o Magli, di Bologna, con mille emozionante; 2.o Dei, di Milano.

Le ultime gare ippiche.

Ci scrivono da Ancona, 19:

Oggi abbiamo avuto la prima giornata di corse al trotto sulla pista Campo di Marte (m. 640).

Eccovi i nomi dei vincitori delle singole gare:

PREMIO ALLEVAMENTO. L. 800; m. 1600. — 1.o *Idra*; 2.o *Le Bernier*; 3.o *Miriflor*.

PREMIO DELLE TRIBUNE (*handicap* int.). L. 400; m. 1600. — 1.o *Miss Berreman*; 2.o *Favonio*; 3.o *Furnier*.

Domenica, 26, seconda giornata.

***

— Ci scrivono da Rimini, 19:

Oggi ebbero luogo le corse al trotto per cavalli allevati a sella.

Nella corsa pel PREMIO MALATESTA arrivarono: 1.o *Frou*; 2.o *Pina*; 3.o *Ide*.

Nella corsa al galoppo pel PREMIO MELTON (a fantini) arrivarono: 1.o *Ceri*; 2.o *Irma*; 3.o *Giacera*.

REATI E PENE

Per un bue operato da un maniscalco.

(Corte d'Appello di Casale)

Casale, 20 agosto.

Avanti il Tribunale di Alessandria, nello scorso giugno, si discusse contro certo Ustino Francesco, da Quargnento, maniscalco, una causa importante.

Costui era imputato della contravvenzione di cui all'art. 23 della legge sanitaria, per avere curato ed operato un bue appartenente al dott. Rivalfella.

Volle costituirsi Parte civile nel giudizio la Reale Società ed Accademia Veterinaria di Torino, in persona del suo presidente prof. Perroncito, patrocinato dall'avv. Barbiani, affermando trattarsi di tutti i veterinari del Regno, e perciò lesa nei suoi diritti. Nonostante che il difensore del Cattica, l'avv. Moura, del Foro torinese, si opponesse a tale stranissima, ed assolutamente dimostrasse che non era legale tale costituzione, il Tribunale, con sua ordinanza, emise il contrario e l'ammise. Dalla sentenza, poi, ritenne convinto il Cattica della contravvenzione ascrittagli e lo condannò alla pena della multa in lire 52, alle spese della causa, ai danni e rifuse verso la Parte civile.

Avendo il Cattica appellato da simile sentenza, ieri la Corte di Casale riparò del tutto la sentenza del Tribunale, dichiarando illegale la costituzione di Parte civile, ed, in merito all'imputazione, assolvendo il Cattica.

Degna di menzione è simile sentenza, che restringe nei suoi giusti confini il diritto di costituirsi Parte civile nel giudizio penale, dove non possono comprendersi se non coloro che hanno interesse e legittimo interesse a difendere.

Presidente: Martoretti; P. M.: Bianchini; Parte civile: avv. Jachino e proc. Giordano; Difesa: avvocati Motta.

Ancora la questione del parroco d'Casalcermelli

Confidenze di scrive da Alessandria, 20:

Ieri a Casalcermelli la giornata parve calma. Si credeva che il nuovo parroco, don Ferrari, sarebbe andato a prendere possesso della parrocchia; ma, probabilmente per evitare disordini, non si fece vedere; e l'insediamento venne rimandato a tempo indefinito.

Attualmente la chiesa è chiusa, nè si sa quando verrà riaperta al culto. È più facile immaginare che descrivere il rammarico della massima parte della popolazione di Casalcermelli per questo fatto, considerato dalle donne come una punizione insopportabile.

Ora vengo informato che una Commissione di popolani ha inviato un telegramma all'on. Medici, rappresentante del Collegio, pregandolo a promuovere un'inchiesta sul modo d'agire dell'Autorità, che inviò, senza necessità, tanta truppa in paese.

La truppa oggi è rientrata in città; rimane sul luogo un buon numero di carabinieri.

Suicidio o disgrazia?

Simplex ci scrive da Ivrea, 20:

Verso le 20 di ieri, sulla spalletta del ponte Nuovo sulla Dora Baltea di questa città, si trovava seduto una sconosciuto, di d'apparenza età d'anni 50, decentemente vestito, che stava mangiando del pane.

Ad un tratto fu visto vacillare su se stesso e cadere nel sottostante fiume. Accorsero tosto in suo aiuto alcuni cittadini, ma la corrente, che è molto rapida, trasse coi suoi vortici il disgraziato, che potè solo essere estratto già cadavere da certo Arnaldi Giovanni, giuntovi da altre persone.

Sulla di lui persona non potè trovarsi alcun documento che potesse identificare il suo essere. Fra i vari oggetti che teneva in tasca furono rinvenute due ricette senza nome, rilasciate dal dottor Ughia, di Vico Canavese, al quale si è ora rivolta l'Autorità per cercare di chiarire chi sia il disgraziato.

Arresto di falsi monetari.

L. ci scrive da Aosta, 20:

Diretto interessante preso dalla Autorità di pubblica sicurezza italiana e svizzera, si procedette contemporaneamente all'arresto in Valtournanche (Italia), Zermatt e La Pinney (Svizzera) dei coniugi Gorret Francesco, Severinet Alberto e Guglia Vittorina, sorvegliati di prima, quale abitué di secondo, veniva il terzo. Su di essi grava l'imputazione di associazione per la fabbricazione e spendita di monete false. Si sarebbero contraffatte pezzi da lire cinque. All'arresto i falsificatori avrebbero sostituito il piombo, ma la contraffazione riuscì così grossolana e volgare, che anche ai meno esperti è facile il discernimento l'alternanze.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Il Duca d'Aosta in ispezione. — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito ieri per Pinerolo, col treni *omnibus* N. 655, alle ore 15, assegnato alla stazione dall'assessore conte Di Revel.

Il Duca proseguirà da Pinerolo per Perosa Argentina e Fenestrelle, di dove passerà poi in Val di Susa ad ispezionare le truppe ivi manovranti.

Rimarrà assente da Torino per alcuni giorni.

Arrivo e partenze. — Giunse a Torino e ripartì per la linea del Fian l'on. Parencelli.

Gli operai (ortisei recentisi a Parigi. — I visitatori quella Esposizione sono arrivati felicemente colà, ricevuti con festerosi accoglienze. Ceci annuncia un telegramma spedito dalla comitiva operaia e a noi comunicato dal cavaliere M. Araculo.

Il giovane sequestratore della « Gazzetta di Torino ». — Ieri, dopo parecchie ore dacchè la *Gazzetta di Torino* era uscita, alcuni agenti di questura si recarono presso molti rivenditori per sequestrare le copie che ancora fossero in vendita.

Ma più tardi a qualche rivenditore vennero restituite le copie sequestrategli.

Il sequestro..... temporaneo pare sia stato originato da un equivoco. Esiste una circolare (ci si dice) che vieta l'esposizione del ritratto del regicida. Qualche agente interpretò che fosse vietata la *riproduzione*, e, vedendo il numero della *Gazzetta di Torino* affisso in qualche chiosco, invece di farlo semplicemente ritirare dalla pubblica mostra, lo sequestrò.

Già la settimana scorsa era stato, nello stesso modo, sequestrato la *Cronaca dei Tribunali*.

Questa volta, però, la Questura fece la parte della..... *Tardi ricreduta* del Giacosa, e riparò tosto la cosa.

Tentato suicidio in treno. — Ieri, verso le ore 14, un fatto doloroso mise in subbuglio molti viaggiatori ed il personale della stazione di Porta Nuova. In detto scalo ed in uno scompartimento di seconda classe venne preso posto una giovane donna che proveniva da Settimo Torinese, per proseguire per Salusso alle 13.35. Essa aveva seco una bambina dell'apparente età d'anni quattro circa.

Pochi istanti prima che il treno partisse, la viaggiatrice inghiò nascostamente una forte dose di sublimato corrosivo contenuto in una boccetta. Poco dopo i terribili effetti del veneficio sostanza si fecero sentire e la giovane donna fu assalita da gravi dolori che lamentariamente le strappavano grida e gemiti.

Una signora che si trovava in quel medesimo treno, spaventata, si affrettò a chiedere soccorso agli astanti e subito accorsero il sottocapo-stazione, molti del personale, guardie di P. S. e municipali, che fu trasportarono immediatamente nell'ufficio del capo-stazione.

Qui venne fatto ingoiare alla suicida un antidoto che valse a liberare la disgraziata d'una parte del veleno bevuto, quindi, visto lo stato grave, poichè era priva di sensi e di favella, venne subito condotta al San Giovanni, ove fu ricoverata.

Ivi si seppe che la viaggiatrice è certa Notario Lucia, d'anni 17, nata ed abitante in Salusso.

In una borsetta che aveva seco, insieme ad una piccola somma di denaro e diversi oggetti, venne trovato un biglietto concepito in questi termini:

« Voglio morire. Non cercate salvarmi, perchè questo è il mio destino. Perdono a tutti. — Lucia. »

Ignorano le cause che spinsero la poveretta al triste divisamento.

La piccina, che era in compagnia della Notario, venne dapprima ritenuta nell'ufficio del capo stazione, poscia, per cura dell'Autorità, venne condotta alla Questura pei necessari provvedimenti.

Due infortuni sul lavoro. — Iermattina il muratore Porta Matteo, d'anni 26, mentre eseguiva dei lavori di demolizione in via Carmagnola, cadde da un punto ov'era lo alto quattro metri, ferendosi al capo.

Medicato provvisoriamente col preparato antisettico da una guardia civica, venne poi dalla moglie e dall'ispettorato, signor Pozzi, accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Ieri mattina, alle ore 9, venne condotto e ricoverato al San Giovanni il verniciatore Piccato Michele, d'anni 35, addetto alle Officine ferroviarie, perchè, scivolando sul pavimento in un camerone di detto ufficine aveva riportato la frattura del braccio destro. Venne giudicato guaribile in un mese.

La vitù di certi ciclisti. — Verso le ore 9.30 di ieri, in via Milano, certo Bonfiet Giorgio, di anni 65, da Pinerolo, venne investito e gettato a terra da un velocipedista, il quale pure cadde, ma, rialzatosi tosto, rimontò sulla macchina ed inforcato rapidamente scomparve, rimanendo sconosciuto. Una guardia civica accompagnò il vecchio all'Ufficio di igiene municipale, dove gli furono riscontrate fortunatamente lievissime abrasioni.

Due arresti. — Ieri le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo Barra Oreste, calzolaio, d'anni 27. Costui conviveva con una donna di mal affare; un bel giorno, approfittando della notte, potè bene di portarle via anche diversi mobili di casa.

— Così pure cadde nelle braccia degli agenti di P. S. certo Gaetano Corsini, d'anni 37, il quale aveva trovato modo di spacciare alcune monetine false fuori del negozio del signor Manfè Giuseppe, in piazza San Carlo, 3.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione operai calzolai a vapore (Asti). — Assemblea generale ordinaria il 26 corrente alle ore 19, alla sede, corso Alfieri, 53, per il consuntivo 1899, l'elezione di due consiglieri, la nomina di tre revisori, ecc. Nel caso di seconda convocazione, si farà il 2 settembre, ore 10.

STATO CIVILE. — Torino, 20 agosto 1900.

NASCITE: 16 (4 maschi 4, femmine 12.

MATRIMONI: Mosca Domenico con Mariana Giovanna. — Bonini Agostino e Balma Luigia.

MORTI: Gaviani Maria o Sorelo, d'anni 50, di Napoli, cameriera, corso Principe Eugenio, 2.

Dupuis Costanzo, di 52, di Torino, negoziante, via Santa Chiara, 12.

Arduin Maria n. Bechis, id. 32, di Torino, casalinga, via Parma, 24.

Centino Gabriella ved. p. Plumb, id. 58, di Costigliole d'Asti, casalinga.

Algarot Anna n. Allasia, id. 34, di Torino, carta.

Tecchio Ilario, id. 21, di Calenzia, soldato 41.o fant.

Quercello Rosa, Giuseppa, id. 62, di Cuneo, cameriera.

Velluda Maddalena, id. 31, di Almese, nubile.

Cavalchini Paolo, id. 62, di Pinerolo, minatore.

Gallesio Giuseppe n. Pasquale, id. 52, di Vezzano, ex Rolando Teresa, di Pont Canavese, contadina.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale compresovi 14, di cui 8 domiciliati 5, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

Le grosse manovre nel Veneto.

Nicolay ci scrive da Verona, 20:

Nella prima quindicina di settembre nelle provincie di Verona e di Vicenza avranno luogo delle grandi manovre, a cui prenderà parte tutto il V Corpo d'armata, che ha sede a Verona e che si compone delle Divisioni di Verona e Padova. Le manovre saranno divise in due periodi: dal 1.o al 4 settembre il 1.o, e dal 5 al 7 il 2.o; indi una grande concentrazione di Corpo d'armata a carattere segnato; quelle si svolgeranno fra i colli Berici ed i colli Euganei.

Della Divisione di Padova vi prendono parte le Brigate Aosta, che compone il 17.o e il 18.o regg. fanteria, e sarà comandata dal colonnello Pasti; *Pavia*, comandata dal maggiore-generale Corteselli, e composta il 27.o e 28.o regg. fanteria; *Sicilia*, comandata dal maggiore-generale Crema, e composta il 61.o e 62.o fanteria.

Della Divisione di Verona prenderanno parte il 65.o e il 66.o fanteria, il 6.o bersaglieri, un battaglione (Verona) del 6.o alpini, una Brigata di artiglieria di montagna e una di campagna, due squadroni del 14.o cavalleria *Alessandria*, pei zappatori, telegrafisti e sanitari. Comandante in capo il tenente-generale Passariano.

Contro il comunicato del Vaticano.

Telegrafano da Roma, 20:

Si dice che parecchi vescovi, tra cui quelli di Piacenza e Pontremoli (Scalabrini e Fiorini), non abbiano nascosto al Vaticano la penosa e dolorosa impressione prodotta nei loro diocesani dal comunicato pontificio riguardante la preghiera alla regina e i funerali di re Umberto.

Si vocifera che Bovio interrogherà il Governo sull'ultimo noto comunicato pontificio.

Il nuovo soggiorno della regina Margherita.

Abbiamo da Belluno, 19:

Misurina, il tranquillo nuovo soggiorno della regina Margherita, dista 20 chilometri da Auronzo.

Riposa lassù sulle montagne del Cadore a 1700 metri, fra i giganti dolomitici famosi, di cui ha tutta la superba e forte visione: dei Cadini con il Col di Varda ad est; di Schwalbenkopel, delle tre cime di Lavaredo, dell'Drei-kluster-spitze e del Piana al nord; del Cristallo e del Pic Popena ad ovest; dell'Antelao del Corno del Doge, del Col del Fisco, del Ghiacciaio di Sorapis, del Croda Malcsiro, dei Tondi di Faloria, formanti la gigantesca muraglia erestona ed incantevole, a sud; e del lago serenato nelle formazioni di Vengen e di Rathi. E' la visione d'un lembo di paradiso, poichè è quella d'uno fra i più belli paesaggi alpini d'Italia.

Il Duca d'Aosta ai lavori del Sempione?

Ci scrivono da Domodossola, 20:

E' voce accreditata che nell'entrante settimana S. A. R. il Duca d'Aosta verrà qui per una visita ai lavori del Sempione.

Il generale Besozzi al confine.

Ci scrivono da Domodossola, 20:

E' qui arrivato il tenente-generale Besozzi. Oggi passerà in rivista il predetto alpino e nel pomeriggio salirà a Varzo col figlio per una visita ai passi di confine.

Credesi che ispezionerà pure i passi di Valle Bognanco.

Un tenente torinese suicida a Milano.

Sapevamo fin da ieri del luttuoso fatto: ma, come altri giornali cittadini, ci eravamo, per pietose ragioni, trattenuti dal divulgarlo. Oggi che la notizia viene data dai fogli di Milano, rompiamo anche noi il silenzio.

Iermattina, nella piazza d'Armi di Milano, veniva rinvenuto il cadavere d'un giovane vestito in borghese. Un furiere, avvisato del fatto, riconosceva in esso un ufficiale del 57.o fanteria. Era il tenente Riccardo Malvano, della città nostra, figlio del compianto comm. Alessandro Malvano, che fu deputato di Torino, e nell'Amministrazione municipale e nel mondo finanziario lasciò tanto buon ricordo di sè. Prima di togliersi la vita, il povero giovane aveva diretto una lettera al suo colonnello, che teneva in conto di un padre.

La drammatica immatura fine del tenente Malvano destò il più vivo dolore fra i suoi camerati, che lo amavano come un fratello.

Alla famiglia Malvano, piombata così improvvisamente in tanto lutto, mandiamo le nostre condoglianze.

Un disastro ferroviario evitato a Pontedecimo

Abbiamo da Genova, 21:

Alle ore 14.45 di ieri, con 25 minuti di anticipo sull'orario stabilito, giungeva nella stazione di Principe-lino a tutto vapore il treno merci N. 1755, composto di trenta carri e trainato da una sola locomotiva.

Il treno non era atteso. Non si è potuto stabilire per ora per colpa di chi fosse stato inviato prima del tempo.

Intanto sul binario N. 4 era fermo il treno viaggiatori N. 1731, sul quale si trovavano i soldati italiani diretti a Genova per la Cina.

Il treno N. 1755, giunto a grande velocità causa la pendenza della linea, doveva immettersi nello stesso binario, l'unico aperto allo scambio.

Ed è facile immaginare quello che sarebbe accaduto. I vagoni di coda del treno fermo sarebbero stati orribilmente fracassati, i passeggeri uccisi o feriti.

Per mero caso il deviatore Michelangelo Garella vide col intuì il pericolo, si slanciò allo scambio e riuscì a tempo a mutarlo. Così il treno N. 1755, per qualche minuto secondo di ritardo, riuscì ad entrare nel terzo binario, e la catastrofe fu evitata.

Appena informato del fatto accorse sul luogo ed ispezionò minutamente l'edificio il proprio di Pontedecimo, avv. Luigi Foppiano, insieme al cancelliere Aragonia.

Si assicura che il coraggioso Garella, nello slanciarsi a fare il cambio al treno sopraggiungente, abbia avuto la ventura di essere travolto sotto le ruote, tanta era la corrente d'aria suscitata dalla vicinato corsa del convoglio.

Lo sciopero di Molinella - Altri arresti.

Abbiamo da Bologna, 20:

Ieri, alle ore 16, una Commissione di braccianti di Molinella, avendo avuto inizio, si recò dal prefetto per riprendere i lavori desiderati, e quali consistono nella conservazione dei patti del 1897.

I risultati dimostrarono come un erroneo il ritenere che tali patti siano stati imposti ai proprietari, poichè ben altre erano le loro esigenze, e le tariffe, diminuite e diminuite dal ribasso avvenuto coi proprietari stessi, furono dai medesimi approvate con regolare contratto.

Espressero inoltre il desiderio che fosse fissata un orario di lavoro, spiegandone la ragione colla necessità d'impedire che le energie giovanili, sviluppando un eccessivale forza lavoro, avrebbero con un lungo lavoro, determinato dell'avvilità del guadagno, un danno a tutti altri.

Infine i braccianti chiesero che si concedesse come per il passato (a fatto) una Commissione di controllo di lavoranti, la quale potrebbe evitare tutti inconvenienti, oltre la tutela degli interessi dei suoi rappresentanti.

Il prefetto, udite le proposte dei braccianti, avrà ci ottenuto che non concederebbero una lieve diminuzione sui prezzi della mietitura, diminuzione però con la diminuzione stessa alla quantità del riso per terratura ed alla natura del terreno in ogni ritaia, che vieterannno se sarà compiuto l'aratro.

Quanto ai turni dei lavori per l'asia, i braccianti dichiararono che non avrebbero potuto fare concessioni. Ed il prefetto, conferendo le tariffe dei patti del 1897 con quella accordata dai proprietari in altri Comuni, come Bariselle, San Gabriele, Malabergo, ecc., riscontrò al massimo una differenza di 15 o 20 centesimi.

Alle due il comm. Caravaggio alzò alla Commissione che fosse tornata alle ore 17.30, ed avrebbe allora avuta la risposta dei proprietari, che egli aveva convocati.

Nel congedare i braccianti, diede loro assicurazione del suo più vivo interessamento, ed aggiunse che fra breve avrebbe fatto una visita a Molinella.

I risicoli accolsero con entusiasmo la promessa, e lasciarono la Pref

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(37)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Questa volta egli ricorse ancora a Falker. Il barone non era stato obbligato di uscir di Francia; la sua qualità di prussiano non era stata chiaramente stabilita; egli aveva saputo fabbricarsi una specie di stato civile abbastanza ambiguo, perchè fosse impossibile contestargli assolutamente il titolo di francese. Ma aveva riportato sulla Francia intera l'odio che provava contro qualcuno dei figli di quella nazione sempre generosa; non s'era accontentato di godere segretamente della sventura del paese dove aveva fatto una fortuna così rapida e così considerevole; avendo delle relazioni in tutte le classi della società, delle conoscenze in tutte le Ambasciate, aveva avuto l'abilità di approfittare di confidenze ottenute da certi funzionari del Governo della difesa per sue combinazioni diplomatiche misteriose.

Sempre pronto a trar partito delle circostanze, s'era fatto pagare grassamente i suoi piccoli servizi. Documenti ritrovati più tardi hanno provato che egli tradiva senza vergogna tutti coloro che avevano l'ingenuità di servirsi di lui; la verità è che fu uno di quei miserabili che permisero allo Stato Maggiore dell'armata assediante di essere sempre al corrente di quanto avveniva in Parigi in quei mesi maledetti!

Mentr'egli s'arricchiva sempre più in mezzo alle rovine e ai dolori altrui, la sua legittima moglie e sua suocera vedovano, nella lurida casa della via della Cerisaie, aumentare la loro miseria.

La disgraziata Naomi deperiva di giorno in giorno, e mamma Hargueux assistova, testimonio impotente e disperato, alla agonia lenta della figlia adorata. Non avendo più bisogno dei loro servizi, Falker le dimenticava; non si domandava neppure, lo sventurato, in qual modo le due donne si procuravano di che sfamarsi. Viveva, lui, nel suo sontuoso palazzo della via Lafayette, sempre circondato da amici, considerato come uno dei potenti del giorno e aggiustandosi in modo da mai mancare del superfluo in un momento in cui tanta gente mancava del necessario.

Quando Turquoise venne a trovarlo, implorando di bel nuovo il suo aiuto, egli lo ricevette arrogantemente e gli dichiarò che era ben deciso a rompere ogni relazione con lui. Invano Turquoise gli fece i più amari rimproveri; invano gli ricordò che aveva contribuito più di tutti, forse, alla sua grande fortuna; vedendo che nulla lo smuoveva, finì per domandargli il rimanente della somma che gli aveva promesso per le lettere della marchesa.

Ma allora Falker montò in gran collera..... Le lettere della marchesa? A che gli avevano servito?..... Era avvenuto lo scandalo che egli s'aspettava?..... No..... E per colpa di lui, Turquoise.....

Il giovane briccone vide bene che bisognava mutar tattica se voleva ottenere ancora qualche cosa dal suo antico complice, deciso a ringagliardirlo. Gli offrì un'ultima transazione: aveva, lo supponiamo, sottratta una lettera della marchesa da quelle che, con Lorenza, aveva abbruciate; proposo a Falker di vendergli quella lettera.

L'altro non rifiutò la proposta; finita la guerra sapeva bene trar profitto di quella lettera..... e detto a Turquoise cinquanta napoleoni.

Qualche settimana dopo l'intervista dei due briganti, il generale di Treffières cadde gravemente ferito sul campo di battaglia di Champigny. La notizia giunse presto a Falker, il quale ne provò profondo dispiacere.

— Se il generale muore — pensò — a che mi servirà la lettera di sua moglie? Ho paura di aver sempre pagato troppo quel piccolo sollevato di Turquoise.

Da quel momento nessuno s'interessò con maggior sollecitudine del povero generale, che s'era fatto trasportare all'ambulanza diretta da sua moglie.

Giorno per giorno, ora per ora Falker veniva informato dello stato del signor di Treffières. Si arrabbiò addirittura quando seppe che i medici disperavano di salvare l'orribile ferito.

— Ma come! — esclamò, furibondo. — Avrei in mano una simile arma e non ne farei nulla? Ah! no, se non posso trarne una grossa somma, serva, almeno, alla mia vendetta!..... La manderò al generale; avvolgerò così i suoi ultimi momenti, provocherò l'acre gioia di affrettare la sua fine e di saper che, prima di morire, avrà maledetta sua moglie. Così la figlia d'Alberto di Savignan soffrirà almeno una parte delle torture e delle umiliazioni che suo padre, l'insolente gentiluomo, m'ha fatto soffrire.

Il giorno medesimo in cui Falker prese quella implacabile risoluzione, il generale di Treffières, divorato dalla febbre, riposava in un letto che sua moglie gli aveva fatto preparare in una camera particolare, attiguo all'ambulanza che ella dirigeva. Aveva avuto una palla nel petto e i chirurghi si dichiaravano impotenti a estrarla; continuo delirio lo esaurivano; il suo polso batteva con tanta violenza quanto il suo cuore; tuttavia la sua mente si sorbava lucida; egli aveva coscienza della gravità del suo stato, sapeva prossima la sua fine.....

Da quattro giorni o quattro notti che era stato trasportato in quel luogo, la sua coraggiosa moglie non aveva voluto lasciare a nessun altro la cura di vegliarlo. Ciò faceva con sollecitudine veramente cordiale, ma senza alcuna speranza, sapendolo fatalmente condannato; sentiva la sua anima torturata dal rimorso presso a quell'uomo nobile e leale che ella aveva indegnamente tradito. Si rimproverava di non averlo amato come meritava, d'essere amato, si considerava come la più vile delle donne, invocava su sè un castigo terribile per aver disonorato quel nome che egli aveva illustrato col suo valore, difendendo il suolo sacro della patria. S'era imposta la penitenza suprema di non farsi aiutare da Teresa nelle cure che prodigava al moribondo, e provava una specie di gioia nel leggere un rimprovero muto negli occhi di colui che aveva sorpreso il segreto del suo tradimento.

Ma, nonostante la sua coraggiosa volontà, sfinita dalla fatica e dalle emozioni, ella dovette decidersi a riposarsi un poco.

Fu Teresa che ella pregò di sostituirla presso al ferito.

Il signor di Treffières era sempre stato buono pel Logico nel tempo in cui la famiglia abitava alla palazzina del Parc des Princes, e Teresa, piena di riconoscenza, faceva voti sinceri per la sua guarigione, benchè sapesse che quella guarigione non poteva più essere che il risultato di un miracolo.

Attenta e devota, ella non si moveva, quel giorno, dal suo capezzale; ad un tratto udì un lieve rumore nella camera, voltatasi, impallidì vedendo sulla soglia una donna giovane ancora, vestita malamente, magra, pallida come una morta. Era Noemi Falker che, già quasi in fin di vita, obbediva all'ultima suggestione di suo marito.

La disgraziata s'era trascinata fin là per portare al generale la lettera che il miserabile aveva comprato a Turquoise.

Sempre sotto il diabolico potere del marito, ella aveva aspettato che la marchesa non vi fosse per rimettere lo scritto accusatore nelle mani del ferito.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Alloggio signorile 14 vani. 1° piano, sopralzo, terrazzo, scala propria, calorifero, ecc. — Via San Francesco da Paola, 18. c 9098

PRESSO TORINO. Vendita di ampia casa con vasto giardino. Splendida posizione. Speciali comodità. Informazioni dal comm. Enrico Cisetta, *Mercatini*, c 9818

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Vedovo-Etn. Pregato ritirare lettera posta — rispondere con lettera chiusa. c 9883

Ago. Potrei fidarmi agata, ma non voglio; spiegherotti. Calma, coraggio; sappi prendere vita. Quanto desiderio vederti. Se andassi in Sera?. c 9889

Cyclamen. Arrivata, dispiacentissima contrattempo; mia corrispondenza dal 10 non letta forse; mandi notizie subito se credo. Saluti cordiali. c 9885

Mia adorata. Confidavo fuori dell'azzurro coll'ammirare tuoi affascinanti occhi, e contavo intanti che mi separavano da te. Con grande mia delusione e dispiacere tu non volesti procurarmi tal gioia. Perchè? Vorrai a procurarmi almeno il piacere vedere qui in settimana? Spero leggervi sollecitamente. B... appassionati. c 9914 **Tutto tuo.**

Pace libero credo proseguo. Se Pace S. arriva avvertirotti a tempo per corrispondenza, contrariamente riceverai segnale casa. Nulla ricevendo parti. c 9910 **Trifoglio.**

Pium. Vegliarò Dini Per te sola conservare illusioni: tenerami, vita sperarmi poter bene un giorno tua labbra compensa lunghe sofferenze, immensi sacrifizi. Venti anni adorazione! Ricordi come amarti, d'fendervi? Soltanto cuore vedere può.... Giro mondo, disoluzione non distrarmerà, perseguitato memoria, sorriso, occhi, atti, dicesi piccola tiranna. Cattivo destino fecemi incontrare infame De..... Dini verità, mai menti. Aspetta, richiamami. Mio braccio, mio petto, troverai passione che non immaginò tuoi elevati sensi, animo squisito gentili ardori. Partirò, seguendo tuo ordine. Ma, per Idolo santo, sarà ultima prova: ritornando, se ti saprò sua, giuro, memoria mio padre, bruceremmi cervello c 9830 **Tutto tuo.**

19 Marzo. Quanto di più allettarmi più porre il mio cuore a te consacro. Lieto comunicati buone notizie. c 9879

15. Tacere contro ingiuria è gentile vendetta. E' tua lettera *Stampa*, Orrore tua opinione. Testimonio nostro amore mia innocenza. Amarezza segna sul cuore i giorni consumati nell'angoscia. Attendo. Ti b..... c 9902

1893 Vorrei sapere come stai, come trascorre tuo tempo; vorrei saperti lieta miei affettuosi pensieri. c 9901

Medico cerca camera ammobiliata tranquilla, vicinanze via Garibaldi, buona posizione, presso seria famiglia, possibilmente anche pensione. — Scrivere con dettaglio al N. c 9913, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LEVATRICE CORSINO Grandiosa appartamento con terrazzo per gestanti, camere separate. - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Bazzini, 33, piano 2°, Torino. c 5452

SIGNORINA di civile condizione, bella presenza, istruita, cerca onesto impiego in Torino, preferibilmente come segretaria, lettrice, ecc. Ottime referenze. — Scrivere A. P., presso portinaia via Roma, 21, Torino. c 9918

Persona quarantenne libertissima, cerca collocarsi come persona di servizio presso signore solo attempato, disposto andare ovunque. — Scriv. A. B. 218, posta, Torino. c 9899

Segretario comunale in provincia, quarantenne, pratico di agricoltura, accetterebbe posto di segretario o agente in casa signorile purchè in Piemonte. Referenze ottime, occorrendo, cauzione. — Scrivere al N. 9781, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Segretario idoneo tenere contabilità in partita doppia, corrispondenza italiano-francese, serio, attivo, troverebbe subito e proficua in luogo in Lanificio del Biellese.

Scrivere con referenze al N. c 9894 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizze Monte di Pietà. 7889

Maestra Levatrice Cardero, via Rocciosa, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 8089

GIOIELLERIE Moderno d'effetto e poca spesa Oro 5 strato 10 carati **G. GIANOTTI** fabbricante via Roma 41 Torino OREFICERIE per sonza e regali Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. **Provare Merali e prezzi** c 9016

FARMACIA avviatissima da vendere in importante centro del Piemonte. — Dirigersi Agenzia Corso, *Asti*. Dalla medesima ricercasi giovanotto pratico di farmacia. c 9881

Operai incartatori (spianatori lamiere) sono ricercati dalla Fabbrica Cassaforti **G. Fiorio**, corso Principe Oddone, 19, Torino. c 9851

Violino finissimo autore italiano vendesi. — Offerte Aivisi, posta, **Biella**. c 9826

ISTITUTO J. MISTELI a SOLETTA (Svizzera) tedesco **Raccomandato per le lingue e commercio.** — Posizione magnifica, buon trattamento. — Prezzi modici. — Esistente da 30 anni. — **Programma a richiesta.** 9078 X

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO *Collegio-Convitto.* Istruzione ottima — Educazione religiosa — Retta modicissima L. 30 mensili. — Esami d'ammissione e riparazione il 5 ottobre — Apertura delle Scuole Tecniche il 15 ottobre — Apertura della Scuola Professionale meccanica ed elettrotecnica il 5 novembre. — Per programmi rivolgersi al Direttore della Scuola in **Giaveno**. c 9879

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO **Concorso** alle cattedre unite di **calligrafia, disegno e plastica** per Scuola Tecnica a tipo industriale. Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima della II corrente agosto. c 9877

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE RIVOLI - (vic Maestra, 35). Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali. **Aperto nelle vacanze** — *Scuola gratuita.* 9569

Collegio-Convitto Civico - Racconigi Direttore: Prof. Dott. M. CANONICA Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di città. *Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione.* 8176

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA *Direttore:* Prof. DOASSI Dott. ANTONIO R. Liceo, II. Ginnasio, Scuole Tecniche ed Elementari **Corsi speciali accelerati** di Liceo e di **Ginnasio** Tenue retta mensile - Pensione speciale ridotta per gli alunni delle classi elementari, tecniche e ginnasiali. Aperto tutto l'anno stesso le domande — Ripetizioni gratuite nelle vacanze. *Per la Giunta Municipale* Il Sindaco: Vezza cav. uff. Antonio. *Per il Consiglio* Buino can. teol. Pietro, *assist.* 9417

CITTA' DI CARMAGNOLA **COLLEGIO CONVITTO CANONICA** Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 8078

La vera **FLORELINE** Tintura inglese delle cacciatrici eleganti. Ristituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, castigandola in stabilità. Il preziosissimo e bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle e è facile l'applicazione. Deposito in Torino: Farmacia del Moro, Roncio, via Barbaroux, 14. - *Bott.* L. 3 (per posta L. 3.50). *Presso Mendo, Bocher, Lutil e Crovella*, via S.ta Teresa angolo via Mercanti. 101

Albergo Ristorante Oriente - Via Lagrange, 43 TORINO. Telefono 332. Splendida posizione, vicinissimo stazione centrale, Posta, Telegrafo, Centro di rete tramviaria. Ristoro completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. — Servizio di Ristorante a tutte le ore a prezzo fisso e alla carta. — Pensione giornaliera L. 8 — Sola colazione L. 1 50 — Pranzo L. 2 50 (vino compreso) — Cucina di 1° ordine. — Puntualità nel servizio. — Sale da pranzo e appartamenti per famiglie, camere separate da L. 1 50 in più. — Gran salone. — Minuta speciale pei giorni di magro. — Locali ventilati. — Prezzi moderati. c 7316 *Proprietari:* **RISSO F.lli e C.ia.**

LANITE polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima "Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)** FACILITÀ DI CARICAMENTO **Massima penetrazione e pulizia** In vendita dai principali armaiuoli del Regno Per l'ingrosso rivolgersi alla **"Dinamite Nobel" Società Anonima** 9 — Via Pietro Micca — 9 8175

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Visiano. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Vanchi Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 106

CONTABILITÀ Americana. *Metodo rapido ed il più spiccio! Economia di tempo e di personale! Bilanci giornalieri. Trattato completo facilissimo.* Sistema Boccch, L. 10. — Successo garantito. A Milano: Baldini, Castoldi e C., libreria, Galleria; a Torino: Carlo Clausen, libreria, via Po, 18; a Genova: libreria Montaldo. — Presso le medesime librerie: Partita doppia, L. 10. — Semplice, L. 5. 7985 X

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali **TROFARELLO** (Torino) Medici: Dott. F. Accinelli - Dott. B. Bergesio. Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero. Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od alla *farmacia Appendino*, via Po, n. 14, Torino, dove mariedì e sabato, dalle ore 5 alle 6 pom., trovasi uno della Direzione; oppure al dott. B. Bergesio, corso Vinzaglio 9, dalle 13 alle 14. 675

PER DIMAGRIRE prendete le PILLOLE CONTRO L'OBESITA', del Dott. Grandwall rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti, Scatola L. 4,50 (franco L. 4,70). — Gratis opuscolo spiegativo. Indirizzare ordinazioni all'*Officina Chimica dell'Aquila* — *Via S. Calocero, 2* — *Milano.* 8176 M

STROFINACCI di cotone PER USI industriali e domestici *Torino — R. CHIECCHIO — Torino* CORSO VINZAGLIO, N. 7. c 6972

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Rivista Nautica Pubblicazione illustrata di MARINA MILITARE E MERCANTILE ROWING - YACHTING Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0.60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione GALLERIA SUBALPINA TORINO

PEI CONVALESCENTI Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE alla **Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.

Premiata Confetteria P. GABUTTI TORINO — Via Po, n. 48 — TORINO

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova

CASSE UTILISSIME PER CAMPAGNA

Lire 15
N. 2 latte da 2 dozzine cadauna: 1 Krumiri ed 1 Assabesi
Kg. 0.500 Caramelle spec. Gabutti, in eleg. cartoccio
N. 1 flacon polvere disestante al frutto per bibite
N. 1 bott. Soda-Champagne
» 1 id. Marsala Florio super.
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo vecchio
» 1/2 id. Vino chinato al Malaga

Lire 20
N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 2 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
Pacco di 1/4 kg. Cioccolatini fantasia
N. 1 flacon polvere disestante per bibite
» 3 bottiglie Marsala vecchio
» 1 id. Vino Vermouth
» 1 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Curaçao doppio
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Soda-Champagne

Gradita e raccomandata per REGALI in qualunque occasione
CASSA VADE-MECUM FESTIVA
LIRE DIECI

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al cacao
» 1 pacco grammi 500 Caramelle finissime
» 1 elegante scatola gr. 250 Cioccolatini fantasia finissimi
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scat. Dessert-Savoia (confett. al Nougat)
N. 1 Lana (scatoletta tascabile Pastilles bijoux)
» 1 sacchetto Cachou americano Ben-Ben
» 1 flacone polvere disestante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da tourista con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di Menta glaciale alpina

Coll'aumento di **L. 1** *a edizione franca nel regno di una qualunque dei cinque tipi* **CASSE PER REGALI.**

Lire 25
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 latta da 4 dozzine Assabesi al cacao
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 1 scatola Biscottini Novara
» 1 latta Cacao Suchard piccola
N. 1 pacco di 1/4 kg. Cioccolato fantasia
» 2 bott. Marsala superiore
» 2 id. Vino Vermouth
» 2 id. Barolo stravecchio
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale

Lire 30
N. 1 latta da 4 dozzine Krumiri alla vaniglia
» 1 id. da 4 dozzine Assabesi al cacao
» 1 cesta elegantissima pasticceria campagna
Pacco di 1/4 kg. Giandujotti finissimi
Kg. 0.500 Caramelle speciali Gabutti
N. 2 bott. Vino Vermouth
» 1 id. Aleatico isola d'Elba
» 1 id. Soda-Champagne
» 1 id. Menta glaciale
» 1 id. Barolo stravecchio

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898 — La Ditta GABUTTI avvisa la sua Clientela che i suoi prodotti sono in vendita nell'unico negozio di **VIA PO, 43,** non avendo nessuna succursale nè rivendita in città. — MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO, 1898

Torino 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia